ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 142
Telefoni: dal n. 40-940 al n. 40-946

GIOVEDI' VENERDI'
13-14 Giugno 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 0,5; Finanziari, L. 1; Necrologie, L. 1; Testo (sul giornale (tel. 41-329); Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Sportivissimi: L. 30 per linea costante. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-059 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Bollettini estimpanati: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Prore e ali italiane dominano il Mediterraneo

Gli impianti della base di Biserta colpiti e incendiati dai nostri aerei

Anche la base aero-navale di Tolone bombardata - Un incrociatore e una petroliera di diecimila tonnellate silurati dai nostri sommergibili nel Mediterraneo - Scontro aero-navale presso Tobruk

Chalons-sur-Marne occupata dai germanici

Il comunicato N. 2

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sviluppando il previsto piano la regia Aeronautica ha effettuato altre azioni di bombardamento su basi aeree navali nemiche. Di particolare importanza l'azione su Biserta e l'azione notturna su Tolone. A Biserta vasti incendi sono stati provocati, danni agli impianti constatati e apparecchi a terra colpiti, nove dei quali si possono considerare inutilizzati. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle rispettive basi.

Nel Mediterraneo, nostri sommergibili hanno silurato un incrociatore e una petroliera da 10 mila tonnellate avversari.

A Tobruk, presso il confine della Cirenaica, un tentativo di attacco aereo navale inglese è stato respinto dalle nostre forze di terra, navali ed aeree. Lievi danni agli impianti e affondamento di un nostro piccolo dragamine.

Nell'A. O. I. incursioni aeree nemiche sugli aeroporti di Asmara, Gura, Adi Ugri, Agordat; scarsi danni al materiale e una decina di morti fra nazionali e indigeni addetti ai campi.

Da ulteriori accertamenti i velivoli abbattuti dalla nostra caccia nella giornata di ieri nel cielo della Cirenaica sono saliti a sei accertati.

Velivoli nemici, probabilmente inglesi, hanno effettuato voli notturni su talune città dell'Italia settentrionale. Bombe lasciate cadere su Torino — città aperta — hanno prodotto pochi danni e qualche perdita tra la popolazione civile. Di questa azione nemica verrà dato un resoconto particolare.

Ottocento italiani arrestati in Egitto

Cairo, giovedì sera.

La Camera ha approvato la politica del Governo per quanto riguarda la rottura dei rapporti diplomatici con l'Italia.

Tale deliberazione è stata presa in una lunga seduta segreta. La decisione del governo del Cairo lascia supporre che l'Egitto, nonostante le assicurazioni date da Mussolini nel suo discorso del 10 corrente, vada orientandosi verso la partecipazione attiva alla guerra.

Dopo la rottura dei rapporti diplomatici, la polizia egiziana ha intensificato le retate degli italiani. Gli arresti si fanno ascendere finora a 800.

(United Press)

La zona costiera tunisina che attornia Biserta, le cui basi aeree e navali sono state colpite e incendiate dai nostri aerei

L'elenco delle vittime ed i particolari dell'incursione aerea su Torino

Ecco i particolari dell'incursione aerea avvenuta a Torino ieri 12, alle ore 1,35:

Le bombe lanciate sono state trenta, di cui una decina inesplose. Un mercato coperto è stato colpito da cinque bombe che hanno sfondato le tettoie, mentre altre bombe cadevano in aiuola vie. La quota tenuta dai velivoli era di circa seimila metri. L'allarme è durato circa due ore.

Il numero delle vittime dell'incursione aerea sale a quattordici di cui si segnala l'elenco:

ROCCATI LORENZO fu Paolo, di anni 73, operaio, coniugato senza figli;

MARIANI MARIO fu Luigi, di anni 58, meccanico, celibe.

BARGOGNO ANTONIO fu Antonio, di anni 73, operaio, coniugato senza figli.

PAPURELLO FRANCESCO, di anni 50, portinaio, capofabbricato, coniugato con un figlio.

GARDARELLI ADELE in PULCINI, di anni 46, casalinga, madre di 4 figli.

QUALA DELSO fu Giacomo, di anni 38, commerciante, coniugato con un figlio.

MABINI CARLO fu Natale, di anni 33, meccanico, celibe.

UGLIERI CAMILLO fu Luigi, di anni 51, operaio, celibe.

RUBATTO ANTONIO fu Stefano, di anni 73, operaio, coniugato con un figlio.

RODA RAIMONDO di Giuseppe, di anni 40, impiegato, coniugato con un figlio.

ANRONE RIVA RINA in PERINO, di anni 23, casalinga, coniugata con un figlio.

ANDREO IGNAZIO di Battista, di anni 33, impiegato, coniugato con un figlio.

AIASSA PIETRO fu Giovanni, di anni 44, militare, coniugato senza figli.

GERBALDO PROSPERO di Carlo, di anni 40, operaio, coniugato con un figlio.

Ecco l'elenco dei feriti:

Pasquetto Roberto fu Giovanni di anni 40, ferroviere, coniugato senza figli; Santamaria Mauro di Pietro di 41 anni, operaio, coniugato con un figlio; Mogni Maria in Santamaria di anni 35, casalinga, moglie del precedente; La Volpe Iola di Giovanni di anni 29, casalinga, nubile; La Volpe Luisa fu Giovanni di anni 52, casalinga, coniugata con un figlio; Seren Rosso Pierino fu Biagio di anni 27, operaio, celibe; Servazzi Maria fu Antonio di anni 56, casalinga, coniugata con due figli; Levi Enrico di Michele di anni 33, impiegato, coniugato senza figli; Clara Carlo fu Giovanni di anni 49, operaio, coniugato con un figlio; Barbera Carola fu Giovanni in Clara di anni 47, operaia; Campagna Stefano di Agostino di anni 32, meccanico, coniugato senza figli; Soffiantino Carolina fu Filippo in Campagna di 35 anni, casalinga; Ruella Sebastiano di Secondo, di 36 anni, operaio, celibe; Ravarotti Elda di Carlalo, di 18 anni, casalinga, nubile; Gallina Carla di Michele in Roda, di 37 anni, casalinga; Grampi Luisa fu Giovanni in Roccati, di 78 anni, casalinga; Sieber Vera di Marco, di 36 anni, casalinga; Rezzio Francesco fu Angelo, di 30 anni, meccanico, celibe; Gennari Agostino fu Angelo, di 46 anni, manovale, coniugato con due figli; Fratino Margherita di anni 34, casalinga, coniugata con 2 figli; Fratino Mario, di 44 anni, garzone; Birolo Giov. di 53 anni, operaio, coniugato con 4 figli; Arnone Francesco, di 41 anni, calzolaio, coniugato con 4 figli; Seren Tonietto Caterina di Giacomo, di 44 anni, casalinga; Serri Eugenia vedova Berriera, di anni 63, casalinga, con 4 figli; Bozzalla Pel Angiola, di Vincenzo, di anni 32, impiegata; Schiavino Bernardino, di anni 53, operaio, coniugato, con due figli; Malucelli Eleuterio, di anni 49, operaio; Bonino Giuseppe fu Pietro, di anni 62, operaio, coniugato, con un figlio; Bosco Bartolomeo di Francesco, di anni 53, manovale; Coppo Eugenio fu Valerio, di anni 38, operaio, coniugato, con un figlio; Casalegno Giovanni di Giuseppe, di 40 anni, meccanico, coniugato, con un figlio; Vettino Fabrizio fu Pasquale, di anni 28, operaio; Glabba Caterina fu Michele, di anni 53, casalinga; Poerio Eugenia fu Valentino, di anni 62, casalinga; Poerio Ines fu Valentino, di anni 25, impiegata; Poerio Elsa fu Valentino, di anni 26, impiegata; Poerio Elisabetta, di mesi 11; Nobiolo Francesco di Sebastiano, di anni 20, garzone.

La popolazione durante tutto il tempo dell'incursione è rimasta tranquillissima.

La cruda completezza del Comunicato sulla incursione aerea su Torino dimostra, ancora una volta e nell'ora della guerra, come il Regime, secondo il suo costume, renda noti i fatti, tutti i fatti, con esattezza e precisione assoluta.

La verità e la realtà non possono subire, nell'Italia del Littorio, occultazioni e deformazioni di sorta, perchè il Paese, nella sua dura educazione fascista, le sa guardare, comunque esse siano, con la fermezza e la serenità di chi è conscio della propria forza e conosce in precedenza i rischi e i sacrifici necessari per raggiungere la mèta che con incrollabile volontà si propone.

Le vittime — madri e padri di famiglia; civili nella totalità, senza una — dell'attacco ad una città aperta vengano salutate con le armi levate, con commossa solidarietà per chi le piange, con più aspra decisione di vendicarle sul nemico.

Aviatori francesi che si rifugiano in Spagna per non "servire l'Inghilterra,,

Madrid, giovedì sera.

Presso Valenza è ammarrato mercoledì un aeroplano dell'aviazione navale francese, il cui equipaggio di tre persone dichiarò al Comandante della Marina di essere pronto alla difesa della Francia, non però ad atti di guerra a favore dell'Inghilterra.

CARAVELLE VENDOMSI

Vecchi aeroplani ceduti dall'America ai franco-inglesi

New York, giovedì matt.

Si annuncia la vendita di altri 80 vecchi aeroplani da bombardamento agli alleati.

Si calcola che potranno essere ceduti agli anglo-francesi 288 di questi apparecchi.

Le comunicazioni telefoniche interrotte tra Bordeaux e Parigi

IRUN, giovedì sera.

La stazione radiotelegrafica di Croix d'Hins, presso Bordeaux, informa di non essere più in comunicazione telefonica con Parigi.

Indignazione in Svizzera per i bombardamenti effettuati dagli alleati

Berna, giovedì sera.

Il Governo del Cantone Ticinese si è riunito in una seduta straordinaria per elevare una energica protesta contro i bombardieri inglesi che hanno ucciso quattro svizzeri e ne hanno feriti ventisei.

Anche i giornali protestano fieramente contro la grave violazione della neutralità della Svizzera da parte dell'Inghilterra.

(Stefani)

L'equipaggio del "Romolo,, incendia il piroscafo per evitarne la cattura

Tokio, giovedì sera.

Il piroscafo italiano *Romolo*, di 9783 tonnellate, in rotta da Brisbane (Australia) verso l'Europa, è stato ieri, mercoledì, incendiato dall'equipaggio ed abbandonato, al momento in cui un incrociatore ausiliario australiano cercava di catturarlo. L'equipaggio è salvo.

(United Press)

Il Führer fra gli aquilotti del Reich

Hitler, durante una visita ad un campo d'aviazione prossimo alla linea francese, circondato da ufficiali e avieri.

Il comunicato germanico

I campi di battaglia del 1915 oltrepassati dai tedeschi

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Il tentativo delle truppe franco-inglesi asserragliate a San Valery presso la costa, per fuggire dal mare è stato sventato.

«Come è già stato annunciato con bollettino speciale, questo gruppo di forze è capitolato.

«Sono caduti nelle nostre mani oltre 20.000 prigionieri tra cui 5 generali francesi ed uno inglese, come pure un bottino incalcolabile.

«La nostra artiglieria ha costretto, con numerosi colpi che hanno raggiunto il bersaglio, un trasporto carico, che tentava di fuggire, ad invertire la rotta. Un'altra nave è saltata in aria sotto il fuoco dei cannoni anticarro tedeschi.

«Su tutto il fronte d'attacco le operazioni procedono rapidamente. La Marna è stata varcata dopo combattimenti in diversi punti.

«Nella Champagne le nostre divisioni lanciate all'inseguimento hanno occupato Chalons ed hanno oltrepassato i campi di battaglia del 1915.

«Anche fra le Argonne e la Mosa l'attacco ha guadagnato terreno.

«Secondo le notizie sinora disponibili, il numero dei prigionieri dopo il 5 giugno — data di inizio delle nuove operazioni — supera i 100 mila.

«Anche le perdite nemiche, in materiale bellico, sono rilevanti. Le due ali armate dell'ala occidentale sono riuscite, col concorso di tutte le armi, a distruggere o a catturare oltre 200 carri armati nemici.

«Ad onta del cattivo tempo, anche il 12 giugno aeroplani da combattimento e da bombardamento in picchiata hanno attaccato in appoggio delle forze di terra, specialmente nel settore di Chalons sur Marne e presso la costa. Un trasporto e un grosso rimorchiatore carico di truppe sono stati affondati. Un altro trasporto di circa 10 mila tonnellate e così pure un gran numero di piccole navi sono stati gravemente danneggiati.

«Presso Le Havre sono stati abbattuti 20 palloni di sbarramento nemici.

«In Norvegia i nostri apparecchi hanno abbattuto in combattimento aereo 4 tra 15 aeroplani britannici che avevano intrapreso un tentativo d'attacco su una base aerea in vicinanza di Trondhjem. Bombe lasciate cadere dal nemico sulla Germania settentrionale non hanno raggiunto alcun obbiettivo militare.

«Le perdite complessive dell'aviazione nemica sono state di 19 apparecchi, sei dei quali abbattuti in combattimenti aerei, nove dalla D.C.A. ed il resto distrutto sul terreno. Quattro nostri apparecchi sono mancanti.

«Un nostro sommergibile, nel corso di un attacco contro un grosso convoglio nemico, ha affondato diversi vapori».

40 autoblinde francesi distrutte a nord di Parigi dalla cavalleria tedesca

Berlino, giovedì sera.

Una Divisione di Cavalleria tedesca ha distrutto, a nord di Parigi, quaranta carri blindati nemici.

120 Divisioni germaniche lanciate contro le forze francesi

San Sebastiano, giovedì sera.

Il ha da Parigi che il portavoce militare francese ha dichiarato che le truppe francesi resistono. C'è, ad ogni modo, un settore delicato dello Champagne, dove i tedeschi premono fortemente per aprirsi le Armate francesi da quelle che presidiano la linea Maginot.

«Su tutto il fronte — ha aggiunto il portavoce — si calcola che siano state lanciate contro le forze francesi centoventi Divisioni».

Egli ha anche aggiunto che i germanici premono verso ovest in direzione di Le Havre e cercano di accerchiare Parigi dall'ovest e dall'est oltrechè dal nord.

Le forze tedesche sono riuscite ad occupare Reims, grazie al grande impiego di forze [illegible] che hanno costretto le [illegible] francesi a ritirarsi da questa regione.

Il bollettino francese

S. Sebastiano, giovedì sera.

E' qui pervenuto dalla Francia il bollettino di stamane dello stato maggiore francese il quale informa che le operazioni continuano su tutto il fronte fra il mare e le Argonne con la stessa intensità. Le truppe cercano instancabilmente di fermare i tedeschi, i quali premono sempre più specialmente ai due lati della capitale, sulla bassa Senna e sulla Marna. La situazione generale del fronte, secondo il bollettino francese, non sarebbe cambiata che di poco da quella che era la notte scorsa. *(Stefani)*

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

In caso di allarme aereo

CIÒ CHE I CITTADINI non devono dimenticare

Al segnale d'allarme, in qualunque ora del giorno, della sera o della notte echeggi, l'individuo che si trova in casa deve apprestarsi a discendere nel ricovero non dimenticando di portare con sè la maschera, una bottiglietta di cordiale, qualche provvista mangereccia, tutto ciò insomma che può occorrere per una sosta che eventualmente può protrarsi anche per qualche ora. Nel ricovero, sia pur esso un rifugio di fortuna, una speciale cantina, oltrechè a panche per sedersi, estintori, sabbia, una piccozza ed una pala, dovrà pure trovarsi una di quelle cassette di medicazione che possono essere utilissime per una fasciatura che occorra a qualcuno che si è procurata una contusione od una escoriazione scendendo dalle scale, ma non sarà male se non tenendo conto di ciò che eventualmente può trovare nel rifugio, penserà a provvedersi egli stesso di uno di quei comuni pacchetti di medicazione.

«Troppa roba», osserverà qualcuno; «un vero impiccio per chi ha fretta di uscire di casa, chiudere l'uscio e raggiungere il ricovero». Il raccogliere tutto ciò rappresenta una perdita di tempo che potrebbe anche riuscire fatale. Certo che se la ricerca di tutto ciò che può tornare utile all'individuo che deve recarsi nel ricovero, e a qualche persona che nel ricovero incontra, viene fatta al momento in cui echeggia l'allarme, si perde un tempo prezioso ma se il tutto raccolto in un pacco, in una borsa è già pronto prima, tempo non se ne perde affatto. Vi sono delle precauzioni che debbono essere prese quando si vive in guerra. Se si deve pensare che la roba mangereccia preparata tanto tempo prima debba deteriorarsi se si accinga per rifocillarsi un pacco di biscotti, qualche dozzina di lacatoia, un termos con un po' di caffè o anche di semplice acqua sintetica. Tutte queste cose messe assieme non fanno gran volume.

Se l'individuo è invece sorpreso dall'allarme in istrada, senza agitarsi inutilmente inquantochè la calma è il più prezioso ausilio in ogni critica contingenza, cercherà un riparo. Lo troverà in un ricovero vicino, mentre ancora le sirene danno i segnali di allarme contrassegnato da una «R» in camposazzurro che indica appunto in quello stabile un ricovero; lo troverà in una trincea prossima poichè bianche frecce ne indicano l'ubicazione; lo troverà sotto i portici dando la preferenza a quelli che hanno uno sbarramento di sacchetti a terra; lo troverà in un portone, poichè anche di sera, al segnale d'allarme, i portinai hanno l'obbligo di socchiudere i portoni delle case private.

Sangue freddo

L'individuo che sappia conservare il sangue freddo troverà dunque sempre, in ogni momento, anche il più critico, quando cioè cadono le bombe, il mezzo di proteggersi, poichè in quest'ultimo caso gli resterà pur sempre la possibilità di stendersi a terra con le gambe e le braccia divaricate, trovandosi in questa posizione meno esposto al pericolo dello scoppio e meno esposto al pericolo delle schegge. Chi ha fatto la guerra, ed ha vissuto ore ben più pericolose, e ha quasi lucidità di mente l'uomo normale trovi nel momento del pericolo, ma altresì come protezione dagli scoppi di bomba possano darlo a volte un muro, una sporgenza, un arco, se dietro questi schermi sia, convenientemente collocarsi l'individuo.

Grave errore sarebbe il rimanere in un pubblico ed affollato locale allorchè si senta echeggiare il segnale d'allarme. Se l'esercizio non ha un proprio ricovero in cui scendere, si deve abbandonarlo subito per andare in cerca di qualcosa di meglio, ricerca che deve esperirsi durante le sei riprese consecutive di quindici secondi l'una dell'urlo delle sirene. Un locale pubblico, ad esempio, un caffè, con tutti i grandi cristalli, specchi, suppellettili di vetro o di ceramica, soggiole e mobili leggeri, che per un eventuale scoppio di una bomba vicina possono andare in frantumi e ballare la sarabanda costituendo una serie di proiettili, è ben più pericoloso che l'androne di una porta od un trafilo di portoni della case private.

Nelle strade: La folla ascolta i consigli di protezione antiaerea dati dalla radio.

Una trincea di salvataggio in costruzione nel centro della città.

ticato anche se non schermato da sacchi a terra.

E' tutta un'esperienza da fare ma che è necessario, indispensabile fare, perchè si tratta di pensare alla propria ed anche all'incolumità degli altri; e si tratta altresì, attenendosi ciascuno scrupolosamente alle norme chiare e precise impartite, di collaborare in tal modo al lavoro delle organizzazioni di P. A. A., non intralciandone i movimenti. I pedoni infatti dovranno camminare rasente i muri, in cerca di un riparo solamente durante il segnale d'allarme, non dopo, nè mai attraversare le vie.

Strade sgombre

La strada infatti deve essere sgombra. Completamente sgombra da ogni pedone, veicolo od automezzo che potrebbero sbarrare o intralciare l'accorrere di autopompe e squadre di vigili del fuoco, di squadre dell'U.N.P.A., di autobarelle o autoambulanze dei servizi sanitari.

Chi è sorpreso dalla segnalazione di allarme mentre conduce la automobile deve provvedere a fermarla nascosta al marciapiede di destra, in modo che non ingombri, e subito dopo deve uscire di macchina per cercarsi un ricovero, un riparo, che la macchina non gli offrirebbe, perchè anzi potrebbe diventare pericolosissima per chi vi rimanesse qualora una bomba cadesse nelle vicinanze (facciamo la migliore ipotesi) producesse un violento spostamento d'aria che potrebbe anche mandarla a catafascio.

Anche coloro che si troveranno su altri mezzi di trasporto dovranno subito (prese le debite precauzioni indicate nel manifesto) abbandonarli.

A questo misure precauzionali che più direttamente interessano il singolo bisognerà — e questo l'abbiamo detto e ripetuto e più ripreso — che ciascuno aggiunga le misure che debbono essere prese per rendere invisibile il proprio alloggio o il proprio negozio, giusto le norme emanate per l'oscuramento che per i cittadini — non bisogna dimenticarlo — deve essere totale.

Le misure precauzionali che poi debbono prendere i capi-fabbricato, i guardiani del fuoco, i dirigenti e capi di maestranze industriali rientrano nella categoria dei doveri che chi ha assunto la responsabilità della carica ha verso la collettività. Il dovere di una coscienza di protezione antiaerea, oggi che la nazione è in guerra, debbono sentirlo indistintamente tutti i cittadini.

Impiegate per l'U.N.P.A.

L'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (U.N.P.A.) in via Santa Teresa 18 bis, cerca telefoniste, archiviste, dattilografe, che abbiano compiuto 21 anni, e che siano in possesso almeno della licenza commerciale. L'impiego è retribuito. Presentarsi dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 16 alle 18, munite di tessera di mobilitazione civile.

Distribuzione della posta

La Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi comunica che oggi 13, e fino a nuova disposizione, per esigenze di servizio, le tre normali distribuzioni delle corrispondenze ordinarie saranno ridotte a due. La prima verrà iniziata alle ore 8, la seconda alle ore 16,30.

Alle 23 i tabaccai chiudono

Le rivendite di generi di monopolio si uniformeranno all'orario di chiusura serale stabilito dalle autorità locali per gli esercizi pubblici, in conformità alle necessità della difesa antiaerea. Le norme attualmente in vigore stabiliscono la chiusura dei pubblici esercizi alle 23: tale ora vale anche per le rivendite dei generi di monopolio.

Attività didattiche

nel campo agricolo

I nuovi diplomati periti agrari

Sono terminati in questi giorni gli esami di abilitazione tecnica agraria per il conseguimento del diploma di perito agrario, presso la Scuola salesiana di Lombriasco.

I nuovi diplomati usciti dall'Istituto tecnico agrario di Lombriasco sono i seguenti: Appendino Domenico, Bellino Ercole, Daolio Alfredo, Martinengo Cesare, Piolanti Michelangelo, Opessi Giorgio, Rasini Asdrubale, Torri Giuseppe, Rosignoli Sandro.

L'Istituto tecnico agrario della Scuola salesiana di Lombriasco ha lo scopo di completare la specifica preparazione pratica dei licenziati delle scuole secondarie di avviamento professionale, di educare alla vita dei campi i giovani che intendono dedicarsi all'esercizio dell'industria agraria, sia per conto proprio sia come agenti rurali, e di contribuire, soprattutto con l'esercizio delle cognizioni ed istituzioni rurali, al progresso dell'agricoltura.

A tal fine la Scuola dispone di un podere dell'estensione di 18 ettari, tutto irriguo mediante estrazione di acqua con opere idrauliche; comprende greti stabili e campi in rotazione, vigneto, frutteto, gelseto, pioppeto, orti, campi sperimentali e dimostrativi, giardino. Ha pure vaste aree e locali per le varie industrie agrarie: avicoltura, coniglicoltura, apicoltura, bachicoltura, ecc., le quali, annualmente, si esercitano nelle proporzioni sufficienti a corredare l'insegnamento.

Annessi al fabbricato civile trovansi quelli rustici con stalla razionale, silo, pollai, conigliera, porcile, ovile, ampia tettoia per macchine.

La Scuola Tecnica Agraria rilascia, al termine del corso biennale, ed in seguito ad esame sostenuto davanti ad un Regio Commissario, il diploma di agente rurale. Pur essendo la Scuola Tecnica fine a se stessa, i licenziati possono proseguire gli studi nell'Istituto Tecnico Agrario aggiunto al Collegio salesiano, ove sono ammessi, previo esame di idoneità, alla seconda classe del corso superiore.

Il diploma dell'Istituto Tecnico Agrario, secondo la legge del 15 giugno 1931, abilita all'esercizio professionale e alle funzioni di dirigente di aziende agrarie, di tecnico nelle scuole e negli Istituti di istruzione agraria, di esperto presso gli Ispettorati provinciali agrari e di insegnante nelle Scuole e nei Corsi di avviamento professionale agrario. Il diploma di perito agrario dà inoltre facoltà di accedere: 1) ai Corsi di specializzazione; 2) ai Regi Istituti superiori agrari. E' consentita altresì l'iscrizione ai Regi Istituti superiori di scienze economiche e commerciali e, con la Carta della Scuola, alle Facoltà Universitarie di Matematica, Fisica e Scienze naturali; 3) alla Regia Accademia Militari.

Le norme impartite dal Ministero della Guerra

Per conoscenza dei lettori ripubblichiamo le norme per gli allarmi aerei impartite dal Ministero della Guerra, già comparse in *Stampa Sera*:

ALLARME AEREO. - Norme generali. — *Il segnale di allarme consiste: in sei riprese consecutive di suono della sirena della durata di 15 secondi ciascuna intervallate pure di 15" a mezzo suono a martello delle campane per la stessa durata di tempo.*

In caso di segnalazione di allarme occorre:

innanzi tutto mantenere la calma; socchiudere i portoni, abbassare completamente le saracinesche dei locali pubblici; di notte spegnere o oscurare ogni luce.

Trovandosi nella strada: Cercare rifugio in un ricovero, in un portone, in un porticato e, se si è alla periferia, in campagna; abbandonare subito i mezzi di trasporto; lasciare i locali pubblici affollati e che non hanno un proprio ricovero. Se cadono bombe e non vi sia possibilità di vicino rifugio, distendersi a terra presso gli edifici, gambe divaricate e braccia sulla testa. Avvertendo o sospettando la presenza di gas, indossare la maschera, dal portare sempre esso; essendone sprovvisti, applicare contro la bocca e il naso un fazzoletto, o un panno in qualsiasi modo bagnato.

Trovandosi nell'interno di un edificio: Chiudere i rubinetti del gas, dell'acqua, l'interruttore centrale della luce, scostarsi le finestre e gli scuri; spegnere tutti i fuochi. Tenere sotto mano la maschera antigas. Collocarsi presso gli angoli dei muri maestri. Tener pronti i mezzi anti-incendio — sabbia per le bombe incendiarie, acqua per il fuoco (non versare mai acqua sulle bombe incendiarie). Nel caso si sviluppi un incendio rivolgersi, prima all'organizzazione rionale, poi ai Vigili del Fuoco.

NON usate telefono, se non per gravi necessità.

Se l'edificio è provvisto di ricovero, e ve ne è uno vicino, scendervi, portando con voi qualche indumento di lana, la maschera, la lampadina elettrica, acqua, alcuni alimenti.

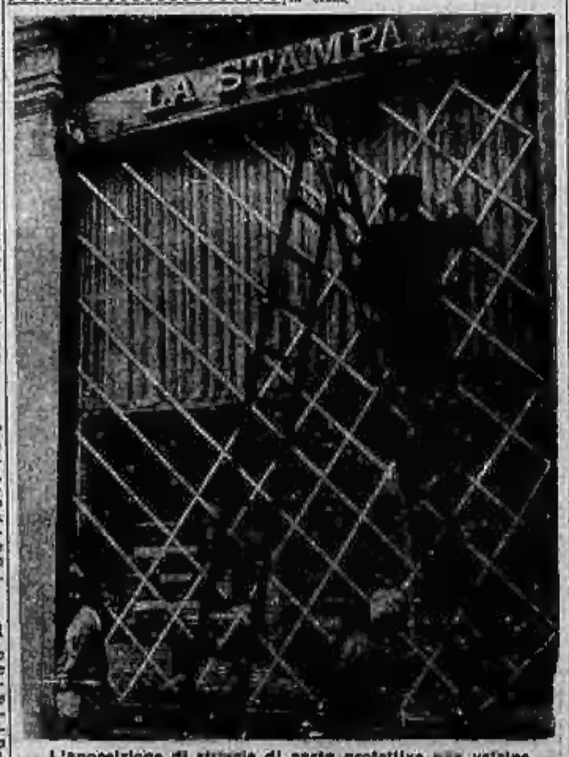
Obbedite senza discutere al capo ricovero; nel ricovero non si fumi, non si accendano fuochi, si eviti muova il meno possibile e non si esca, se non autorizzati dal capo ricovero.

Il segnale di cessato allarme consiste nel suono continuato della durata di due minuti della sirena o delle campane.

Il Cardinale Arcivescovo a Sant'Antonio

Stamane, alle ore 7, l'Em. il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la Messa al santuario di S. Antonio da Padova affollato di fedeli.

Alle ore 8 venne compiuta la cerimonia della benedizione dei gigli. La festa si chiuderà alle ore 20,30 col discorso di P. Balestrini. Essa venne pure celebrata a S. Tommaso dove predica P. Bologna, a S. Massimo, a S. Secondo ed in varie altre chiese della città.



L'apposizione di strisce di carta protettive alle vetrine.

Oggi: Primo Quarto della Luna di Sant'Antonio

Il periodo delle burrasche, come lo avevamo preannunciato parlando della Luna nuova di giugno, si è più che abbondantemente avverato: ancora ieri ne abbiamo avuta una di grande violenza e di vasta estensione. Però le notizie raccolte fino a stamane non annunziavano danni segnalabili alle campagne, giacchè il raccolto del grano che ata per realizzarsi non presenta deficienze e sarà di soddisfazione sia per gli agricoltori che per la nazione. Tutto fa credere sino ad oggi che il livello del raccolto dello scorso anno sarà, alla fine delle campagne, superato.

Eccoci ora col Primo Quarto della Luna di giugno, accompagnato da una favorevolissima circostanza e cioè la coincidenza della festa di S. Antonio da Padova, quello dei gigli. E' un trionfo lilliale questo giorno e per le vie di Torino si vedono cento e cento persone con fasci e bracciate di gigli candidissimi, da recare a chi si chiama ancora Antonio e Tonietta (il nome va accompagnando sempre più) od alla chiesa a lui dedicata. S. Antonio, oltre a tutto, è il protettore dei matrimoni e le signorine in special modo debbono a lui rivolgersi per trovare uno sposo conveniente: chi ricorre con piena fiducia a S. Antonio è certa di essere esaudita ed entro l'anno si sposa.

Quando il Primo Quarto di Luna si accoppia con la festa di S. Antonio, è da prevedersi molto bene e molta fortuna: e questo è il caso nostro, tanto più certo in quanto le condizioni atmosferiche e meteorologiche nelle quali il Primo Quarto si verifica sono promettenti, sotto ogni aspetto. Uno spazzamento d'atmosfera si è verificato con grande intensità in questi giorni: e le influenze nefaste delle macchie solari volgenti al passaggio per l'altra faccia del sole sono terminate: più si risentiranno presto: l'aumento della temperatura sarà graduale ed avremo la Luna piena il giorno 20 che precede all'estate astronomica, con una regolarità di fasi lunari completamente di buon auspicio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nat.	Morte	Matrimoni
TORINO	16	93	21
MILANO	67	42	46

IL SOLE sorge domani alle 4,46; tramonta alle 20,17. La **LUNA** sposta alle 14,6'; tramonta alle 1,4'.

L'ONDASCOPO DEL 14. — Cinque cattive configurazioni lunari, senza alcuna buona, ecco cosa è scritto nel cielo di questo venerdì. L'azione malefica degli astri sarà sopratutto sensibile nel pomeriggio e nella sera: renderà difficili gli affari, provocherà dei malintesi fra innamorati, litigi in famiglia, e se non saranno calmi e prudenti potremo seguire ad incidenti ed incendi.

MARIO BEGATO.

I SANTI DEL 14. — S. Basilio Magno dottore, S. Romualdo, S. Eliseo, S. Valerio.

FUNZIONI DEL 14. — S. Teresa del B. G.: 7,30 funzione speciale per le Guardie d'onore; 15: adorazione perpetua. S. Domenico: 8,30 Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri, benedizione infermi. S. Maria delle Rose: 7,30: messa all'altare di S. Vincenzo e benedizione infermi. Ss Martiri: 18 predica del P. Ghiaia per il mese del S. Cuore.

FIERE DEL 14. — Dormica (All), Mozzanego (Cn.).

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dalle: Bari: 4 da 103 est.; 45 da 84; 26 da 62; 36 da 57; 56 da 55; 76 da 54. Cagliari (non estratti): 4) 33. Firenze: 3 da 102; 74 da 89; 78 da 66. Genova (non ancora estratti): 2, 5, 79, 90. Milano: 64 da 80; 80 da 77; 27 da 72; 18 da 64. Napoli: 66 da 78; 36 da 69.

IMPORTE. — Pagare la terza rata prima del 15 corrente.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:

Sacco dr. Luigi, chim. farm., Provinciali Gisella, agiata.
Ferraris Demetrio, muratore, Galliano Maria, cameriera.
Carpi prof. Abdenago, musicista, Aurian-Martini Clotilde, casalinga.
Reina Remo, manovale, Polisetri Victoria, operaia.
Carelli Paolo, elettrotecnico, Sargese Teresa, impiegata.
Angelastro Marcello, ingegnere, Galligaris Amalia, impiegata.
Brusio dr. Valentino, produttore film, Giachetti Caterina, agiata.
Buonsenso Luigi, fattorino, Riga Caterina, cameriera.
Carbonero Francesco, carbonaio, Bosco Teresa, domestica.
Colonna dr. Luigi, agricoltore, Gaudizione Margherita, casalinga.
Cafasanto Matteo, meccanico, Messineo Amedea, sarta.
Elia Vincenzo, meccanico, Bianco Maria, casalinga.
Corrina Ferdinando, tappezziere, Salesiano Anna, impiegata.
Libra Pietro, meccanico, Agliatti Emilia, operaia.
Magliora Giovanni, fabbro, Lazzardi Giovanna, casalinga.
Pejrolo Giuseppe, operaio, Biglia Maria, cameriera.
Narsa Ermanno, impiegato, Marsoni Maria, casalinga.
Namendetti Giuseppe, impiegato, Rabessa Bianca, agiata.
Schiesari Mario, impiegato, Amiconi Giulia, insegnante.
Amoni Ferruccio, odontotecnico, Forno Michelina, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:

Bianco Sergio, Bacchetto Silvano, Chiesa Maria, Civallero Maddalena, Urica Maria, Mazzo Gianfranco, Prego Maria, Dalbosta Giuseppe, Fiore Franca, Gai Guglielmo, Gobetto Paolo, Roerie Attilio, Alberto Maria, D'Addato, Giovagnoa, Pandelli Francesco, Picioni Sandro, Albrile Adelia, Pozzo Margherita, Spadaretto Luigi.

Cittadini forniti di maschera attraversano la via.

Il traffico di titoli e valute

Due professionisti torinesi arrestati su mandato del Tribunale Speciale

Il 28 maggio scorso abbiamo pubblicato la notizia della brillante operazione del nucleo di Torino della Polizia Tributaria che aveva portato alla scoperta di una forte importazione di contrabbando di titoli e di valute, e all'arresto di due componenti della banda.

Organizzatori del traffico clandestino erano stati due svizzeri, tali Hans Widmer, di 43 anni, residente a Zurigo ed Emilio Sottaz, pure di Zurigo. Del due il primo era stato arrestato durante una perquisizione nella casa di un suo complice — pure messo al sicuro — lo pseudo commerciante in frutta, dal giudaico nome Giuseppe Falco, di Guido, di 27 anni, abitante in corso Duca degli Abruzzi 40. Costoro avevano clandestinamente importato cedole e titoli italiani, consegnati all'estero per un importo di circa un milione e mezzo, riesportando altrettanta valuta estera.

Essi inoltre esportavano anche ingenti quantitativi di francobolli da lire 1,25 che in Svizzera ricevevano a banche e cambia valute, i quali li vendevano a cittadini italiani colà residenti che, a loro volta, li rispedivano in Italia ai loro parenti perchè ne facessero uso nella loro corrispondenza.

Tra i torinesi implicati nel commercio clandestino dei titoli e delle valute erano risultati il cambiavalute Pietro Taverna fu Ulivo, di 48 anni, abitante in via della Rocca 21, e con ufficio in via Manzini 7, ed il rappresentante di commercio Roberto Canfari di Carlo, di 36 anni, abitante in via Bogino 16. Essi, nella giornata di ieri, in seguito a mandato di cattura spiccato dal Tribunale Speciale, sono stati arrestati dalla Squadra Mobile, perchè devono rispondere di traffico di titoli e cedole consolari all'estero.

Un sacco di conigli e un sacco di botte

Svaligiatore di pollai sorpreso ed arrestato dai derubati

Con le mani nel sacco, nel vero senso della parola, è stato sorpreso nella notte dall'undici al dodici di questo mese il pregiudicato Adolfo Vesigalli di Giuseppe, nativo di Tronzano Vercellese, di 34 anni, senza fissa dimora e di professione meccanico, perchè — dice chi lo conosce bene — sa aprire facilmente i lucchetti e le serrature altrui.

Il Vesigalli aveva notato certe reti giardini e degli orti delle casette di strada Meisino in borgata Rosa vi fossero moltissimi polli e conigliare e aveva trovato logico partecipare agli utili degli allevatori prelevando qualche campione di razza livornese o padovana, quando addirittura non spopolava il pollaio. L'altra sera volle invece dedicarsi alle conigliere di tali Giuseppe Gribaldo, abitante al n. 773 di strada Meisino (qui però fu sentito a tempo e dovette scappare) e Giuseppe Burdese, abitante al n. 777. Già aveva ucciso quattro magnifici conigli e stava stivandoli opportunamente nel sacco, quando gli piombarono addosso il Burdese ed il figlio. Quel sacco che già aveva preparato gli fu tolto per dargliene in cambio un altro di botte. In seguito era accompagnato al Commissariato di Borgo Po, ove fu trattenuto e denunciato per furto.

Incidenti stradali

Una donna investita da un camioncino e un'altra dal tram

Ieri, tale Maria Borio di Martino, di 29 anni, abitante in corso Pischeria 61, nei pressi della Crocetta è stata investita dal camioncino 20696-TO, all'Ospedale Mauriziano dove la poveretta fu prontamente accompagnata da alcuni passanti, il medico di servizio le medicava contusioni e abrasioni varie giudicate guaribili in dieci giorni.

All'Ospedale delle Molinette, poi, è stata ricoverata ieri per la frattura della clavicola destra, dichiarata guaribile in quaranta giorni, tale Rosina Fanardi fu Paolo, di 55 anni, abitante in via Garibaldi 45. La donna ha dichiarato ai sanitari di essere stata urtata in corso Stupinigi da una vettura tranviaria della linea 11.

La mano del viaggiatore e un ferroviere distratto

Stamane, tale Salvatore Lusi di Solpione, di 30 anni, abitante in via Antonio Cecchi 48, scendendo da un vagone del treno della linea Torino-Pisa, teneva la mano appoggiata vicino allo sportello ancora aperto. In quel mentre è passato un ferroviere che, spingeva lo sportello per chiuderlo. Il Lusi rimaneva con la mano destra impigliata tra la porta e il vagone e riportava ferite che, all'Astanteria Martini sono state giudicate guaribili in otto giorni.

Arresti per misure di P. S.

Gli agenti della Squadra Mobile, continuando nella loro opera di epurazione e di attiva sorveglianza, in sette giorni hanno arrestato 23 individui per misure di Pubblica Sicurezza.

Seguendo la Cronaca

BRILLANTI
smeraldi, oro, compro, vendo.
Mario Trucco - via Botero 4 bis

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Vestiti, soprabiti signora, eleganti, confezione accurata. Prezzi miti.

Un sacco di monete da 400 lire di multa

Quando la multa è stata applicata bisogna pagarla o in un modo o nell'altro. Se ne sono accorti infatti tale Giuseppe Lotti fu Gerolamo, d'anni 63, nativo di Ferrara, senza fissa dimora, e l'aggiustatore meccanico Matteo Cavalletto fu Francesco, di 56 anni, abitante in via Moncrivello 14, i quali dovevano pagare una multa di 400 lire il primo e 450 il secondo. Non avendola pagata sono stati arrestati e passati alle carceri a trascorrervi rispettivamente 5 e 6 giorni di reclusione per conversione della multa.

DOVETE VIAGGIARE?
Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente da BIANCHI

Bauli di ogni tipo e misura - Casse e cassette per *militari* - Bauli armadio - *Valigie armadio* - Valigie in pelle, in fibra, ecc.; ricchi assortimenti di tipi e qualità - *Sacchi da viaggio* - Necessari da viaggio - Cinghie per coperte da viaggio - *Sacchi per montagna* - Cuscini per viaggio - Borse da viaggio e articoli per *merenda* - Cartelle legali - *Borse da spiaggia*.
Grandi Magazzini Bianchi
da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione Estiva). — Riposo.
CHIARELLA: 21,15 Spettacolo Arte Varia col Prof. Bacchi (il Fachiro italiano) e Giorgio Linchi e sua Orchestra.
MAFFEI (Ca Rivista Finocchi-Donati). 17 e 22: Quello che bolle in pentola.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 18 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Si sposa all'Est». La fulminea vittoria tedesca in Polonia.
AMBROSIO: «Gli ultimi della strada».
CORSO: Il treno scomparso (giallo) e La battaglia delle Fiandre (Luce).
AUGUSTUS: «Ossessione» di Wallace. Prezzi estivi: Gall. 4; Platea 2,50.
BALBO: Le vittime di Norwich (giallo) e interessantissimo documentario «La battaglia delle Fiandre».
IDEAL: Il delitto lavistitile. Varietà: M. Valenti, P. Pieri, G. Roseveli.
STATUTO 2 film: «Il barone di Corbò» e Felicita Colombo (Galli-Falconi).
ALFI: «Servizio di lusso» C. Bennett.
NAZIONALE: «Validità giorni 10».
MAFFEI: Con l'aiuto della luna e Riv.
MASSIMO 2 film: «Fiamme di passione» e «Sulle ali della canzone» (Ghione).
ELISEO 2 film: Piccolo Hôtel (Drammatico) e L'uomo che sorride (De Sica).
COLOSSEO 2 film: Eroe per forza e L'amare ti dei generali Yen. L. 1.10.
TORINESE: «Laccio rosso» e «Tarzana».
REGINA: L'uomo che grideva al lupo.
F. NUOVA: «La grande conquista».
PIEMONTE: «Così comincia l'amore».
VINTAGLIO: «Delitto al castello» Valli.
PRINCIPE: «Rosa di sangue» Romance.
SAVOIA: «Prigione senza sbarre».
REX: Riposo dell'impossibile: Ecco la radio...! e Gen. Freddo, freddissimo.

Oggi al CORSO

oltre al giallo di «Wallace» *Il treno scomparso*, l'Ist. Luce presenta:
LA BATTAGLIA DELLE FIANDRE
sintesi visiva dell'avanzata germanica in Belgio e in Olanda.
LA BATTAGLIA DELLE FIANDRE
illustra il compimento dell'offensiva in terra e cielo, documentando la caduta di *Rotterdam, Bruxelles, Lovanio, Namur* e la resa di numerose delle armate franco-inglesi.

Da oggi al BALBO
LE VITTIME DI NORWICH

E' la più drammatica espressione del «giallo» in cinematografia, il «gioco» del mistero sensazionale elevato al parossismo nell'incalzare febbrile di una emozionante azione poliziesca. Protagonisti *Emlyn Williams* e *Sara Seegar*.

LA BATTAGLIA DELLE FIANDRE

Seguirà questa emozionantissima «cronaca della guerra» dell'Istituto Nazionale «Luce» nella quale nulla è nascosto dell'impeto bellico che si sprigiona dalle nuove armi e dalla nuova tecnica militare. Come cedono i forti più potenti, come sono schiacciate le più enormi masse di combattenti, come cadono le città e i porti, come le grandi armate si sfasciano e si arrendono. E' la guerra, l'autentica guerra, tutta la guerra, a venti metri dai vostri occhi.

L'11 corrente, alle ore 22, spirava serenamente in Nova Milanese con tutti i Conforti religiosi

Lucia dei Baroni Sanner
vedova Baronessa De Margherita

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: la figlia **Fanny** col marito Capitano di vascello Barone **Carlo Davico di Charvensod** e figlia, i cugini Baroni **Ferrari-Arsicini, Mantredini** e **Sanner**, la cognata **Ida De Margherita** vedova contessa **Valperga di Masino**, i parenti tutti e l'affezionato **Maria Sandrone**.

I funerali avranno luogo in Nova Milanese il 13 corrente alle ore 11. (200

Nova Milanese,
12 giugno 1940-XVIII.

Il dramma di Parigi volge all'epilogo

FOLLE IN ANGOSCIA FUGGONO

Il forzamento dell'Oise e la capitolazione di Reims hanno provocato l'accerchiamento della Capitale - I fattori determinanti della sconfitta francese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Basilea, giovedì sera.

Quale la situazione in Francia? Tragica, se si pensa riguardo alle condizioni della popolazione delle zone prossime alla Capitale.

La gente comincia a fuggire da Parigi, chiudendo gli alberghi, i caffè e le piccole botteghe. I giornali hanno già cessato — come è noto — le pubblicazioni.

Martedì per l'intera giornata Parigi è stata sommersa in un fumo nero quasi pesante che molti pensavano fossero incendiati i sobborghi. La città era piena di rumori; le banche avevano soltanto più una minima parte di personale, mentre lunghe code di risparmiatori assediavano gli sportelli per ritirare danaro.

Nei treni che lasciano la città vi sono almeno dodici individui per ogni posto.

Il capo ufficiale di Parigi è ora il Governatore Militare. La sola vita della città è data dal passaggio di piccoli gruppi di truppe partenti per il fronte. Da oggi, insomma, la popolazione di Parigi resta limitata ai pochissimi che debbono restarci.

Le fortificazioni

Secondo notizie pervenute al rappresentante del D. N. B. dalla frontiera francese tutte le classi di riservisti, compresi i combattenti della grande guerra, sono state richiamate in Francia.

Si lavora febbrilmente per terminare le fortificazioni nei pressi di Parigi. Tutti i lavoratori disponibili sono occupati, in parte sotto vigilanza della polizia.

Un abbattimento estremo regna tra la folla del popolo, che crede che Parigi sarà trasformata in teatro di guerra. Alcuni giornali, riapparsi stampati in provincia, a quanto sembra, visto che le redazioni di Parigi non lavorano più, sottolineano la serietà della situazione.

Il Jour dice che la Francia non ha mai visto ora così critiche come al presente. Nella Action Française Charles Maurras dichiara che la politica francese è responsabile di questa situazione, in quanto della sua mancanza di decisione. Il regime democratico sarà imputato di questi « delitti », così egli afferma.

Notizie sulla Francia ci pervengono ormai però avere anche — e senz'altro più direttamente — da parte germanica.

Il corrispondente di guerra tedesco Biebrach, in una sua relazione sull'avanzata delle truppe tedesche verso ed oltre l'Oise, descrive giovedì mattina che il cosiddetto « ripiegamento » dell'esercito francese è divenuto una perfetta fuga.

Intere batterie di artiglieria di piccolo e di grosso calibro e diversi carri corazzati giganti francesi da 32 tonnellate sono stati abbandonati, a diritta ed a sinistra delle strade della avanzata germanica.

Il giornalista sottolinea come fatto tipico, circa le condizioni dell'esercito francese, che gruppi di prigionieri arresisi perchè assolutamente disperati sulla possibilità di ulteriore resistenza, comprendevano membri di otto diverse divisioni francesi. Queste truppe erano completamente disorganizzate e si sono trovate per tre giornate intere senza capi. I prigionieri — dice il corrispondente — erano « spatiti ».

Ciò però non vuol dire che i francesi non si battano, anzi, anche in questo estremo momento il soldato francese continua a dar prova della sua tradizionale bravura di combattente. Tenace, anzi ostinato, nella difesa, cerca di sfruttare ogni asperità del terreno per resistere. Nulla però egli può contro l'impeto delle truppe germaniche, appoggiate da mezzi potenti, animate da uno spirito superiore, guidate da capi che hanno tutto previsto, fin nei minimi particolari.

Le azioni di guerra

Altri particolari giungono, intanto, sulla avanzata germanica che, implacabile, stringe attorno a Parigi una stretta di armati.

Un rapporto dal fronte all'Agenzia D.N.B. descrive, ad esempio, nel modo seguente la traversata dell'Oise.

Il Comandante tedesco aveva constatato che l'avversario rinculava in disordine. Forze blindate lo attaccarono sui due fianchi, mentre divisioni di fanteria sospinsero l'avversario davanti a loro, allo scopo di creare subito delle teste di ponte.

L'avanguardia di una squadrone di ciclisti lotta contro una mitragliatrice. Dei prigionieri sono accompagnati nelle retrovie. La pattuglia è ridotta ad un sottufficiale e quattro uomini. Uno d'essi scorge una nube di polvere, si avvicina rapido e sta per segnalare indietro l'arrivo di carri nemici, com'egli poteva credere, allorchè gli avviene di constatare che si tratta di carri tedeschi. Così delle pattuglie delle due armi si sono incontrate nei pressi dell'Oise.

Il Comandante non lascia al nemico il tempo di formare dei nidi di resistenza. Si fanno dei prigionieri. Avvicinandosi al fiume, si scorge la rotta del nemico: i ponti dovevano essere distrutti, naturalmente prima che le centinaia di veicoli vi arrivassero, ma tale era l'intensità della spinta tedesca, combinata con gli effetti dell'aviazione, che la strada era sbarrata da due o tre file di pezzi d'artiglieria da campagna e pesanti e da carri pesanti di ventitre tonnellate che non avevano potuto proseguire.

Questi i documenti di disfatta: i trainì delle cucine e delle ambulanze frammischiati ai veicoli di truppe africane del nord, tirati da muletti, in attesa che le compagnie dei veterinari curassero gli animali, mentre giungevano invece i tedeschi a raccogliere il bottino immenso.

Già l'Oise è attraversato dai tedeschi in diversi punti. L'artiglieria passa il fiume senza notevole opposizione.

Ormai le truppe germaniche che avanzano su strade che, dai quali documentario della fuga francese qui si è accennato, costituito da immensa quantità di materiale d'ogni genere e specie, hanno conservato, qua e là, indicazioni che ormai trovano significati... nuovissimi. Ecco una larga « A' Paris 25 km », ecco i cartelloni pubblicitari « Parigi vi attende per un lungo soggiorno », « Parigi, cuore della Francia, la città più accogliente ».

Nella Champagne

Ed altre simili frasi in tedesco, nelle quali si accettano così allettanti inviti, indicano l'allegra risposta dei soldati germanici.

Intanto anche sull'ala sinistra dello schieramento tedesco è caduta Reims, una delle più forti pietre angolari della resistenza francese nella guerra mondiale.

Uno sguardo alla carta mostra come dopo la caduta di Reims e delle sue numerose fortificazioni, la provincia della Champagne è ormai indifesa.

D'altra parte la linea della Senna non costituisce più una linea difensiva naturale, e, mentre Rouen è già nelle mani dei tedeschi, Le Havre è sottoposta a frequenti bombardamenti aerei.

Non rimane dunque più nulla della linea Weygand e del piano Weygand. Il generalissimo francese non parla più, come quattro giorni addietro, di una battaglia di Francia, ma di una battaglia di Parigi.

Ancora due giorni fa, a Parigi si sperava di poter salvare la situazione. Governo e stampa hanno continuato a interpretare l'avanzata tedesca e la ritirata francese come una manovra per logorare progressivamente l'avversario, fino a quando, in un prossimo avvenire, la situazione potesse essere completamente capovolta.

Quest'impressione si è rivelata completamente falsa. Le armate francesi corrono verso l'abisso. I francesi hanno dovuto ammettere che le forze germaniche hanno occupato Reims e varcato la Senna.

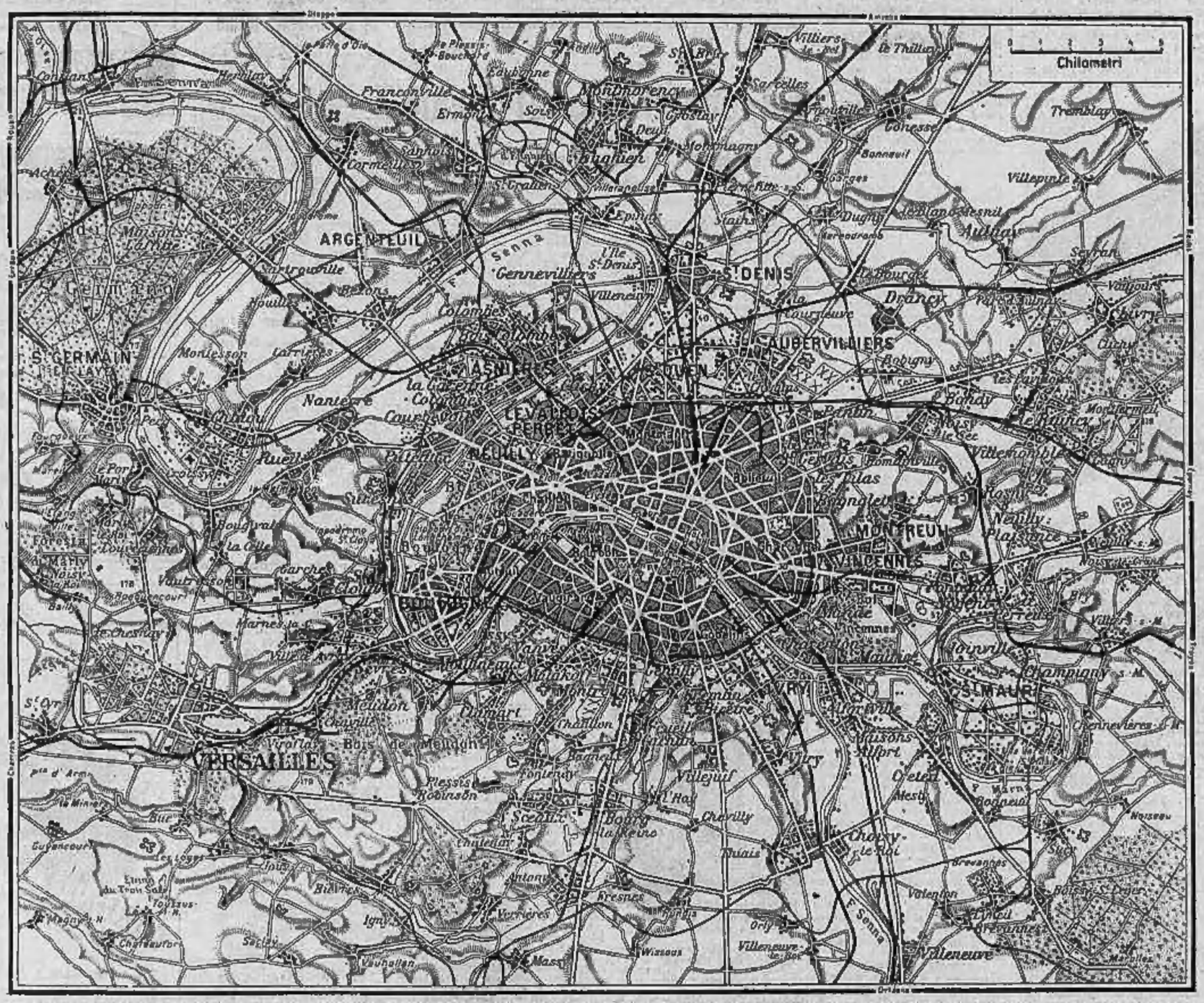
In questo « ultimo quarto d'ora » Weygand — si dice qui negli ambienti tedeschi — si è trovato davanti ad un fatto nuovo: la necessità di rivolgere la sua attenzione anche al fronte meridionale. Ed è stato forse questo il fatto determinante che ha tramutato in disastro la sconfitta.

Di questo tracollo militare non si mancia di trovare nelle dichiarazioni dei profughi non francesi che riescono ad uscire da quel territorio. I belgi che giungono alla frontiera lamentano infatti sempre più che la situazione dei belgi che vivono in Francia e che vi sono quali profughi, sia tanto triste. Circola ovunque l'accusa che fu l'esercito belga il responsabile dello sbocco subito dai francesi, di modo che la popolazione fa sentire il suo dispetto per tutto ciò che è belga. A Parigi si sono avuti veri attacchi della popolazione contro profughi belgi, che restarono senza soccorsi.

Al fine di rimediare a questo stato di cose il Governo francese avrebbe chiesto a Governi stranieri, fra cui quello spagnolo di permettere l'entrata in Ispagna di un milione circa di profughi belgi e francesi, ma il Governo spagnuolo avrebbe rifiutato.

Come nota finale di questa complessa situazione si viene a conoscere che il Governo francese e il Comando Supremo dell'Esercito hanno ordinato che non debbano essere più pubblicati, senza formale autorizzazione delle Autorità Militari commenti e sviluppo del Bollettino ufficiale delle Armate francesi.

In merito al trasferimento della stampa parigina in provincia, si apprende che i giornali della capitale si trovano attualmente in diversi centri. L'Oeuvre, per esempio, si trova a Saint Etienne, il Petit Parisien è a Rennes e Paris Soir a Lione. A Parigi non si trova più che la redazione continentale del giornale americano New York Herald Tribune.



La cartina illustra l'immenso abitato della Capitale francese, attorniato dalle cittadine e dai villaggi della « banlieu », per un raggio all'incirca di 15 Km. dal centro di Parigi. L'avanzata germanica preme alle porte della metropoli da est, nord e ovest, volta a chiudere il cerchio a sud. Le colonne germaniche hanno raggiunto e superato, a nord la città di Senlis, a 30 chilometri da Parigi e marciano su Saint Denis.

Prossimo attacco alla "Maginot,,?

Soltanto la strada del Sud è ancora libera per i parigini in fuga -- Tutte le altre vie di comunicazione sono controllate dai tedeschi

BERLINO, giovedì sera.

Sulla situazione militare il « D. N. B. » apprende da fonte competente che l'ala destra dell'armata tedesca del Sud è penetrata per oltre cento chilometri in profondità tra le linee nemiche, obbligando così le truppe francesi in altri punti del fronte ad un vasto movimento di ritirata, per sottrarsi di essere accerchiate sui fianchi.

La capitale francese è dunque direttamente minacciata e tutte le strade che portano ad essa, ad eccezione di quella verso sud, sono controllate dalle truppe germaniche.

I porti da cui la capitale francese riceveva i suoi rifornimenti e cioè Le Havre e Cherbourg sono continuamente bombardati dall'aviazione tedesca e tutti i loro impianti portuali sono stati distrutti.

A proposito dell'attività di artiglieria sul fronte del Reno osservata da Basilea, il « D.N.B. » apprende da fonte competente che non è improbabile che altri violenti duelli di artiglieria si siano svolti tra le due linee fortificate anche in altri settori e che non è da escludersi che anche questa parte del fronte possa mettersi in movimento.

E sono in casa loro!

Spagnoli espulsi da Gibilterra

dalle autorità inglesi

Madrid, giovedì sera.

Continuano ad arrivare ad Algeciras degli oriundi spagnoli espulsi da Gibilterra. Tra gli arrivati di mercoledì v'erano due Padri Benedettini accusati dagli inglesi di « tendenze fasciste ».

L'esponente del partito fascista di Monley a Gibilterra è stato arrestato.

L'« Osservatore Romano » sospende le pubblicazioni

La causa del provvedimento

Roma, giovedì sera.

(O. C.). *La notizia della sospensione temporanea dell'Osservatore Romano, dovuta a una decisione presa dalla Segreteria di Stato vaticana, diffusa ieri sera in seguito alla mancata pubblicazione della consueta edizione, attribuita in un primo tempo a un improvviso guasto alle macchine, viene oggi confermata da fonte di solito bene informata.*

In verità, però, i redattori del giornale si sono recati come di consueto al lavoro e la squadra di operai della Tipografia Poliglotta Vaticana addetti alla composizione e stampa dell'organo vaticano sono al loro posto di lavoro.

Tuttavia si crede che il giornale debba veramente subire — dati gli avvenimenti — un'interruzione che, a quanto si sa, sarebbe stata voluta dalla Santa Sede allo scopo di evitare qualsiasi inesatta interpretazione dei suoi atteggiamenti attraverso gli scritti del giornale stesso.

E' ovvio, infatti, che l'organo vaticano, avendo la sua maggiore diffusione in Roma e in Italia, avrebbe dovuto astenersi da qualsiasi pubblicazione che si riferisse al pensiero degli Stati nemici. Ma ciò avrebbe provocato le proteste dei diplomatici delle Nazioni medesime, in nome della neutralità che la Santa Sede deve mantenere nei confronti di tutti i belligeranti.

Se veramente la Segreteria di Stato ha preso questa energica, e in un certo senso eroica decisione, tutti avranno a lodarsene.

Gli atti e i documenti del Pontefice saranno resi pubblici dal bollettino ufficiale della sede apostolica e il pensiero dei cattolici italiani che è in materia politica strettamente aderente a quello di tutto il paese, sarà espresso dai giornali cattolici che si pubblicano in Italia e che sono soggetti alle leggi che regolano la stampa periodica italiana.

Diecimila lire truffate col trucco dell'errata operazione cambiaria

Apuania, giovedì sera.

La possidente Venezia Bardi, in Basteri, di anni 48, ricevuto in pagamento di un terreno espropriatole un assegno bancario di L. 10 mila, si era recata per riscuoterlo alla succursale di un istituto di credito, ove compiva regolarmente l'operazione. Effettuata questa, la Basteri si era appena allontanata dalla sede della banca, quando veniva raggiunta da un individuo dall'aria distinta il quale, qualificatosi per un funzionario dell'istituto, la pregava di consegnargli la somma, essendosi dimostrata irregolare l'operazione da essa poco prima compiuta, non avendo aggiunta la paternità nella firma a quietanza. Nel contempo, il sedicente funzionario avvertiva la donna di ripresentarsi con colui che poco prima le aveva fatto da testimone. Mentre la Basteri si metteva ingenuamente alla ricerca di quest'ultimo il sedicente funzionario rientrava senz'altro nella sede della banca. Quando, dopo una decina di minuti, la Basteri col testimone si presentava alla cassa apprendeva la truffa di cui era rimasta vittima. L'autore di essa, fatto il colpo, dev'essersi subito allontanato dalla nostra città. La Basteri, disperata, ha immediatamente denunziato il fatto in Questura.

Il proclama del Vicerè alle popolazioni dell'Impero

Addis Abeba, giovedì sera.

S. A. R. il Vicerè ha rivolto alle popolazioni dell'Impero il seguente proclama:

« Popolazioni dell'Impero! Il Duce, nel discorso pronunciato a Roma ha annunciato che l'Italia ha dichiarato la guerra all'Inghilterra e alla Francia. L'Italia scende in campo con tutte le sue forze per il trionfo della giustizia e della libertà ed unisce le sue armi sempre vittoriose a quelle della sua grande alleata, la Germania.

« Italiani e nativi, serrate i ranghi intorno alla nostra gloriosa bandiera a con spirito di sacrificio, di fede, di dedizione, siate fermi nella decisione di combattere e di vincere. Amedeo di Savoia ».

All'Eccellenza [illegible] sono stati rivolti, in rappresentanza del Vicerè, numerosi indirizzi di omaggio da parte di capi e notabili. Il Tecial Scium di Addis Abeba, ha detto, tra l'altro, a nome delle popolazioni native dello Scioa, « per noi che viviamo sotto il tricolore della grande Italia, ogni vittoria che riporterà l'Italia deve essere considerata nostra e ogni nemico del Governo Italiano deve essere considerato come nostro nemico, ed il popolo nostro si opporrà ad esso con la forza ».

Il presidente del Tribunale Sciaraitich, a nome delle comunità musulmane, ha tenuto tra l'altro a far rilevare che « la attuali situazioni di Europa, alle quali si è associata anche l'Italia, qualunque siano, noi abbiamo la certezza che il nostro amato Governo conseguirà la vittoria e noi seguiremo gli avvenimenti pronti e sicuri.

« Concludendo, vi dò la certezza che tutti i musulmani sono compatti ed uniti attorno alla gloriosa bandiera tricolore e che sono decisi a sacrificarsi fino all'ultimo uomo ».

Coniugi truffaldini

Comprano maglierie e merceria ma non le pagano

Gallarate, giovedì sera.

Tempo addietro si presentarono alla ditta gallaratese Ferrario e Monti, i coniugi Diana Bacci e Rino Paoli, dimoranti a Firenze, i quali, con molta abilità, vantando una salda posizione commerciale, riuscirono a farsi consegnare una partita di merce varia, consistente in maglierie e mercerie, per un ammontare complessivo di L. 3000 circa. Ritirata la merce, i due fiorentini si assicurarono il pagamento a termini di contratto. Ma i termini stabiliti trascorsero senza che i coniugi Paoli si facessero più vivi e questo loro modo di procedere convinse la ditta gallaratese della necessità di tutelare i suoi interessi per via giudiziaria. Riscontrati i termini precisi della truffa, marito e moglie sono stati rinviati a giudizio. All'udienza essi si sono, però, mantenuti assenti e in loro contumacia il processo si è discusso e si è concluso con la condanna, emessa dal Pretore, a mesi 7 di reclusione ciascuno, L. 600 di multa e spese processuali.

Levatrice abusiva

COMO. — Losi Luigia, residente a Milano, pur non essendo iscritta negli albi delle levatrici autorizzate ad esercitare la professione, il 6-11-10 aprile 1939, in Sperlo, abbe a prestare assistenza ostetrica a due partorienti. Denunziata, la Luigia Losi è comparsa avanti il mite Tribunale per rispondere di esercizio abusivo della professione sanitaria. Il Tribunale ha dichiarato il reato estinto per amnistia.

Le donne e la spionaggio

Marta Richard, spia francese in contrasto col "Deuxième Bureau,,

VI.

Un giorno del 1934, in occasione di una conferenza politica al Théâtre des Ambassadeurs di Parigi, io mi trovai a fianco di una signora di media età, fine di lineamenti, semplice e riservata di modi e di gesti. Portava sul petto il nastrino scarlatto della Legion d'Onore. Qualche ciocca grigia alle tempia, lievi rughe sulla fronte e attorno agli occhi ne invecchiavano appena appena il volto dal profilo di una certa regolarità. La fissità grave dello sguardo, l'ombra delicata e quasi ironica all'angolo della bocca indicavano che ella doveva avere vissuto intensamente e dolorosamente la vita.

— Eh? — mi disse al termine della conferenza un collega francese. — Eri a fianco di una delle più celebri donne di Francia e, scommetto, con la ne hai neppure accorto.

Pensai mentalmente che potesse essere la semplice e riservata signora della Legion d'Onore. Poi, risposi:

— Hai ragione! Non me ne sono accorto. Chi è?

— La signora Richer.

Questo nome non mi suggerì nulla di particolare.

— Sì, Marthe Richard, «la celebre spia al servizio della Francia».

Qualche mese più tardi, io ebbi l'occasione di essere presentato alla signora Richer, in casa di comuni conoscenti. Sorrise quando conobbe la mia professione. E, con un gesto della mano con per tenermi lontano, esclamò:

— Debbo stare in guardia dai giornalisti e dai romanzieri!

— Fra giornalisti e romanzieri, c'è, se non erro, una certa differenza... — osservai io, tanto per dire qualcosa.

— Forse, avete ragione. Qualche tempo fa, venne da me un signore che si presentò per giornalista. Ai fatti, dimostrò di essere un perfetto romanziere. Nelle «Mie memorie», uscite su di un giornale della sera, la verità sta nella proporzione di 10 contro 100.

— Non vennero scritte e firmate da voi queste memorie?

— Affatto! Un giorno, si presentò da me il signore di cui ha parlato e chiedermi, per conto di un giornale della sera, se ero disposta a pubblicare le mie memorie. Ho risposto di sì, perchè, in realtà, desideravo smentire una volta per sempre le favole che, un po' dovunque, circolavano sul mio conto. Il giorno dopo, il signore ripassò a prendere appunti e, così, per tre giorni. Infine, dopo avere ottenuto la mia firma sul contratto, si congedò dicendo che tutto andava bene. E, difatti, la sera stessa, «Le mie memorie» incominciarono ad apparire. Le favole di prima c'erano tutte e qualche cosa in più...

— Non avete protestato?

— Naturalmente! Ma con scarso esito: il romanzesco venne ridotto, non abolito.

L'istruzionismo dei capi

La signora Richer, detta Marthe Richard, si soffermò un momento prima di continuare:

— A dire il vero, i miei biografi non hanno tutti i torti: nella mia vita di spia, lo spunto per il romanzesco c'è. E' facile, perciò, lasciarsi prendere la mano. Vedete: io avrei potuto benissimo finire alla caponiere di Vincennes come Mata Hari. E c'è mancato poco che vi finissi sul serio. Invece, mi hanno dato la Legion d'Onore «per eminenti servigi resi alla Francia». Se dovessi tornare indietro, non ricomincierei più. Ho sofferto troppo. Ho sofferto per il mio essere di donna che ho dovuto calpestare per rendermi utile al mio paese, per vendicare nei limite delle mie possibilità la memoria di mio marito morto combattendo, ho sofferto per la diffidenza dei miei capi che, dopo avermi spinto con un viatico di belle parole nelle braccia di un nostro nemico, temevano che io ne facessi il gioco, ho sofferto per l'incuria in cui tennero sempre le mie informazioni, frutto del mio sacrificio morale e materiale. Una volta, giunsero persino a minacciarmi del consiglio di guerra, perchè m'era stato impossibile scoprire quanto desideravano. La Legion d'Onore, che mi diedero anni dopo, non valse a cancellare dal mio animo quei ricordi e, soprattutto, la inutilità del mio sacrificio.

Quello, difatti, che, nella parentesi di spia di Marthe Richard, c'è di interessante non sono i colpi fatti, ma quelli che avrebbe potuto fare se non fossero esistiti i precancetti, la diffidenza e l'istruzionismo del Deuxième Bureau. E non si tratta di colpi ipotetici, inventati a titolo di scusa dalla fantasia di una donna incapace di assolvere la sua missione, ma colpi realmente proposti e preparati da lei come risulta da documenti precisi ed inconfutabili. Io li ho visti questi documenti: sono copie di lettere inviate al Deuxième Bureau da Marthe Richard e dalle quali le venne rilasciata copia autentificata dopo la sua nomina a cavaliere della Legion d'Onore.

Rimasta vedova di Henri Richer, caduto in combattimento il 15 maggio 1918, ella entra al servizio del Deuxième Bureau il mese successivo. Sportiva ed audace, Marta, prima della guerra, ebbe una certa notorietà come aviatrice. Conosceva alla perfezione quattro lingue, viva di intelligenza e pronta di intuito, bella e giovane, la vedova di Henri Richer credo di potere rendere utili servigi al suo paese. Nel luglio del 1916, i suoi capi la mandano a San Sebastiano con istruzioni precise:

«Dovete frequentare il casino, le sale da gioco, tutti i posti dove si divertono e si distraggono e i diplomatici e gli agenti segreti tedeschi in Ispagna. Ascoltate, osservate e riferite».

Marta Richard

Chi era Geff Wilson

La vedova Richer, che ha assunto il nome di Marthe Richard, inizia così bene la sua missione da diventare, dopo qualche tempo, la confidente del capo dello spionaggio tedesco in Ispagna, che si fa passare per l'ingegnere americano Geff Wilson, ma che in realtà, è il capitano di vascello, barone Hans von Krohn, nipote di Ludendorff. La donna ha saputo agire con tutto estremo. Nulla subito dal controspionaggio tedesco, viene avvicinata da certo dott. Stephan, che le fa una corte spietata. Più guardinga si mostra Marthe Richard e soltanto dopo molti incontri, si deciderà a far qualche confidenza.

— Io non sono parigina e nemmeno francese. Ho sangue tedesco nelle vene. I miei genitori erano tutt'e due oriundi della Westfalia. Il mio nome di ragazza è Retenfeld. Sposando un francese, ho preso automaticamente la cittadinanza tedesca.

— E vostro marito? — domanda il dott. Stephan.

— E' morto in guerra. E sapete che trattamento mi hanno riservato i francesi? Avendo riacquistato la cittadinanza tedesca per la morte di mio marito, mi relegarono in un campo di concentramento. Ho potuto essere liberata dopo una via crucis che non vi dico!

E la donna presenta un pacco di documenti: le lettere del marito dal fronte, l'annunzio della morte datole dal comandante del reggimento, la convocazione al commissariato e la proposta di fare dello spionaggio a favore della Francia se non voleva finire in un campo di concentramento.

— Non hanno nemmeno avuto riguardo al mio dolore! — ella sospira — Si meritano tutto!

Il dott. Stephan, cautamente, prende la palla al balzo e, con accenni giri di parole, le propone di fare dello spionaggio a favore della Germania. Lì per lì, la donna finge di non capire e, quando ha capito, esita e, dopo essere esitata, accetta.

— Proprio! Si meritano di tutto. Pensate che mi fanno difficoltà per liquidarmi la pensione come vedova di guerra!

Il dott. Stephan presenta Marthe Richard al suo grande capo: Geff Wilson. Lo pseudo Geff Wilson non tarda ad innamorarsi della nuova, interessante recluta la quale, sempre prudente, si fa corteggiare a lungo prima di cedere. E, infine, quando è disposta a cedere, mette condizioni precise.

— Non voglio essere vista in giro con voi! Può darsi che io debbi ritornare in Francia...

Jeff Wilson non ha difficoltà ad accogliere simile condizione: interessa anche a lui che la donna possa ritornare in Francia. E, difatti, quello che lei prevedeva accade: un giorno, le arriva una lettera con la quale viene invitata a presentarsi per le pratiche della pensione.

— Mentre sei a Parigi, — le dice Jeff Wilson — porta ad un nostro agente un nuovo inchiostro simpatico.

La donna si mostra timorosa.

— Non è ingombrante. Si tratta semplicemente della formula.

A Parigi, assicuratasi di non essere seguita, Marika Richard porta ai suoi superiori la nuova formula che, beninteso, è trascritta in linguaggio convenzionale. Il non essere riusciti a decifrarla fa sorgere nei suoi capi i primi sospetti. L'incomprensione fra Marthe Richard e il Deuxième Bureau incomincia di qui.

Nel novembre del '16, la donna in compagnia di Jeff Wilson visita nella base di Cadice l'U. B. 52, che vi si è rifugiato in seguito ad un'avaria ed è stato internato dalle autorità spagnole. Regna a bordo del sottomarino un'attività febbrile, e da questo e da qualche frase del comandante Marta comprende che il sottomarino intende prendere la fuga. Subito, alla spagnola i suoi dubbi al Deuxième Bureau. E questo, per incuria o per diffidenza, non avverte nè le autorità spagnole nè le navi pattuglia alleate, cosicchè, otto giorni dopo, l'U.B. 52 può prendere tranquillamente il largo.

«Se dovessi ricominciare...»

L'essere stata aviatrice la fa sorgere l'idea di compiere un grosso colpo: rapire in aeroplano il capo dello spionaggio tedesco in Ispagna. Ne chiede la autorizzazione ai suoi capi:

«Prenderò a noio un aeroplano e cercherò di farvi salire la nota persona. Poi metterò il motore a pieno gas, varcherò la frontiera e ve la porterò prigioniera». L'offerta, senza dubbio, è seducente. Ma il Deuxième Bureau giudicandola ridicolmente audace e persino compromettente, la rifiuta.

Marika Richard non si dà per vinta. E concepisce l'idea di migliorare la casaforte di Hans von Krohn, alias Jeff Wilson. Verso i primi del '17, questi, sovraccarico di lavoro, resta in ufficio fino a tardi e vi dorme sovra un lettino da campo. Marta ha sovente a trovarlo e gli tiene compagnia. Vedendo per giorni e giorni l'uomo aprire e chiudere la cassaforte, ella riesce a carpirne il segreto: Frankfurt. Si scrive al Deuxième Bureau: «Mandatemi un potente narcotico. Una sera, io lo farò assorbire dalla mia persona. Appena questa si sarà addormentata, io le prenderò la chiave che tiene sempre nel taschino del panciotto, formerò la combinazione e aprirò la cassaforte». L'ufficio è al secondo piano. Predisponete che uno dei nostri uomini si tenga pronto ed io gli consegnerò quanto si trova nella cassaforte». E' un colpo più unico che raro, ed è di facile attuazione. Ebbene? Il Deuxième Bureau passa la proposta di Marthe Richard agli archivi.

— Perchè — domandai io alla vedova Richer, quando ella ebbe finito di raccontarmi brevemente le sue vicende.

— Sembra — mi rispose — per ragioni di convenienza diplomatica. Quei documenti potevano mettere in causa i più alti personaggi spagnoli e, magari, lo stesso re. Irritato, io andai a Parigi per protestare. Fu allora che mi minacciarono del consiglio di guerra. Come premio, ne conservo, non d'una medici!

Proposo una lunga pausa e conclude:

— No! Se dovessi ricominciare, la spia non la farei più!

Paolo Zappa

Otto condanne a dei ciclisti troppo... suscettibili

Como, giovedì sera.

La sera del 19 agosto 1937, in Merone di Pontenuovo, certo Redaelli Beniamino era seduto davanti ad una trattoria del paese, quando sopraggiunse una comitiva di ciclisti, i quali, ritenendo fosse stata a loro diretta una frase scherzosa pronunciata dal Redaelli che stava conversando con un amico, dapprima cominciarono coll'insultare il Redaelli stesso, e poscia gli si scagliarono addosso colpendolo con pugni e calci. Per questo fatto si apriva procedimento penale contro Battista, Alessandro, Francesco ed Egidio Ernesto Redaelli, Vittori Moltoni, Ernesto Vitali, Caldirola Pietro Paolo, Vimercati Giuseppe e Pirola Pietro, tutti da Brienno, sotto l'imputazione di rissa. Ma il Giudice Istruttore del Tribunale di Como, con sentenza 29 luglio 1938, li mandava assolti da questa imputazione e li rinviava, invece, a giudizio per rispondere di lesioni in danno del Redaelli Beniamino, guarite in dieci giorni, con l'aggravante del numero delle persone. Comparsi avanti il nostro Tribunale per rispondere di questo reato, tutti i facinorosi ciclisti sono stati condannati, con la diminuente del risarcimento del danno, a tre mesi di reclusione, col benefici di legge, ad eccezione del Vimercati Giuseppe che è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Armi moderne e cuori saldi

Splendidi soldati italiani dotati di modernissime armi pronti ad entrare in azione.

La Chiesa dei medici d'Italia

Un tempio unico al mondo

Fama inattesa - Scienza e religione - Non multos ad multùm... - L'esempio di un medico torinese

Milano, giovedì sera.

Duno, piccolo paese della Valcuvia, nel Varesotto, a cinquecento metri sul livello del mare (uno per abitante...) è destinato ad una fama inattesa. Più che inattesa dovremmo dire invidiabile. Credete che a creare questa fama sia una sorgente di acque salutari, o un albergo, o una di quelle molteplici e spesso raffinate risorse del turismo moderno? Niente affatto. Questa fama nasce da un gesto di santità, compiuto da un umile sacerdote: don Carlo Cambiano, parroco appunto di Duno. Don Carlo ha eretto a proprie spese un tempio, una chiesa grande, spaziosa, moderna, ben arredata, con un alto e svelto campanile, e le sue campane che hanno unito armai da un anno la loro voce al coro della quieta valle.

Sta bene: erigere una chiesa è naturalissimo per un prete. Meno naturale però è che un prete lo faccia esclusivamente coi propri quattrini. Ma ancora più raro è che il prete abbia dedicata la sacra fabbrica ai medici d'Italia. Crediamo che in Italia non ci siano tanti templi dedicati ai medici, anzi siam certi che quello di Duno è l'unico, e forse l'« unico al mondo ». Una chiesa per i medici. Un tempio votivo ad essi dedicato. Una casa per il loro spirito, un porto per la loro fede. Perchè la chiesa è anche munita di un attiguo ospedale, un vasto locale a volta, circolare, dalle pareti rivestite, sulle quali vengono incisi i nomi dei medici caduti nella grande guerra, in Africa Orientale, e quelli vittime del dovere professionale. Tutto questo è sorto da un uomo, è stato consacrato dal Vescovo di Varese ed è aperto al culto e alla venerazione dei fedeli. Ed è sorto in silenzio, come nasce il bene.

Il tempio votivo dei Medici d'Italia eretto a Duno (Varese) da un umile sacerdote.

Sequestrare una chiesa?...

Merita di salire a Duno. Si va col tramvai a Cuvegllo, da dove pochi chilometri d'una carrozzabile portano al nostro paesello. Il tempio è nel centro, fra vecchie e logore case e quella sua giovinezza e anche un certo modernismo architettonico (non però audace e stravagante) richiamano subito la nostra attenzione. Cercato di don Cambiano, o meglio del « cavaliere » perchè questo buon prete, cavaliere della Corona d'Italia, vien chiamato per antonomasia « il cavaliere ». Vi troverete davanti ad un sacerdote di una evangelica purezza, cerimonioso, affabile, ottimista, fidente nella bontà di Dio e, quello che è più umano, anche in quella degli uomini... Vi spiegherà subito come gli sia venuta l'idea del tempio pei medici. Il medico è per lui un apostolo. La sua professione è un sacerdozio. La scienza è per lui un grande aiuto al medico, ma la scienza non basta sempre. V'è un limite al sapere e alla possibilità umana. Dopo di questo limite v'è Dio.. V'è l'ispirazione divina. Il medico potrà trovarla solo in Lui. Non importa se egli non crede: basta che Iddio si pieghi su di lui. I medici più degli altri, hanno bisogno di Dio nella loro missione. Ed è nel tempio votivo che si rivolgeranno all'Altissimo le preghiere, le invocazioni, per il grande aiuto, per la luce nelle tenebre, per il conforto nella sventura. La scienza e la religione, afferma don Cambiano, si devono dare la mano.

Intervorato di questa sua idea — che in ogni caso renderà molto conforto e anche molta giustizia ai medici abituati ad un florilegio epigrammatico fra i più abbondanti — don Cambiano ha dedicato tutto se stesso alla costruzione di un tempio. Ha fatto studiare il progetto da ingegneri di Varese. Aveva, del suo, una ottantina di migliaia di lire. Un giorno credito da una vecchia parrocchiana una catapecchia: la demolì e creò l'area pel tempio. Diede mano alla costruzione e la condusse a termine fra fatiche, ansie, difficoltà inenarrabili. Ma la portò a termine.

Rimane, è vero, con molti debiti da pagare, ma egli spera che in un modo o nell'altro si pagheranno. O s'è mai visto sequestrare una chiesa? Don Cambiano, che non manca nel suo vivace discorrere di un certo umorismo che gli viene anche dal lungo vivere a dalla profonda cultura, dice: « Se io fossi andato a fare una colletta per erigere un Tempio ai medici la gente avrebbe arricciato il naso. E qualcuno poteva dirmi: o che bisogno c'è di una chiesa per i medici? Non si può pregare per essi in qualunque chiesa? Invece io prima ho fatto la chiesa, e cosa fatta capo ha. Non c'è medico che venga a sapere di questa mia creazione che non mi mandi qualcosa. Un po' per uno si tirerà avanti.

« Non multos, sed multum » Non molto ma in molti. Anche pochi giorni fa l'Ecc. De Capitani gli ha mandato mille lire da parte della Cassa di Risparmio. Un medico di Torino, appena apprese da un giornale che esisteva questo Tempio, ha voluto mandare anche lui un suo obolo. C'è poi un stipendio di Medici Artisti che vigila alle sorti future di questa bella casa del Signore. Ne è segretario un medico artista, il dott. Bennati, che nulla tralascia per propagandare l'idea del Tempio.

Atmosfera di simpatia

Il quale, come si vede, non è più un'idea, ma una realtà. Anche recentemente vi è stata festa, perchè si trattò di inaugurare il Sacrario dei medici caduti in guerra, o nell'esercizio della professione. Si tratta di uno schedario immortale, cui provvede Don Cambiano, con paterna diligenza. Bisogna visitare Duno. Il tempio poi, non è solo un santuario comune: è un'opera d'arte architettonica. L'interno è decorato artisticamente con sobrietà capace di un misticismo dolce ed eloquente. Tutto vi è nuovo: nulla di raccogliticcio, di preso a prestito, di utilizzato altrove. E tutto in tutile, dagli altari alle lampade, dai pannelli alle panche. Come si sa vi sono anche dei medici artisti e parecchi di essi hanno collaborato alla decorazione del Tempio, offrendo immagini, dipinti, sculture, altorilievi, fatti anche da loro stessi. Sulla facciata del Tempio è un bel pannello raffigurante San Luca nell'atto di dipingere la Vergine. E' noto che San Luca fu medico e fu anche pittore: la prima immagine della Vergine ci è stata tramessa da lui.

E' necessario creare intorno a questo Tempio, nato da così caritatevole e spirituale gesto, una atmosfera di simpatia e di particolare reverenza. Bisogna ricordare cosa esso dice alle nostre anime travagliate, agitate da tante crolche speranze. Vel resto i medici ebbero tanti santi: dall'Evangelista in poi molti furono quelli portati agli altari. Era giusto che avessero anche una chiesa. Difensori del nostro corpo, essi non possono dimenticare che abbiamo anche una anima che spesso ha malattie più gravi e profonde di quelle del corpo. Ed anche l'anima ha bisogno dei suoi cerpedali.

g. b.

Un vaso di vetro sul viso del marito

Vallanza, giovedì sera.

Un grave litigio familiare si è verificato ad Allunvione-Cambiò. Il salariato agricolo Giuseppe Armano fu Carlo, di 40 anni, rientrato in casa dal lavoro e seduto a tavola, improvvisamente afferrava un piatto di minestra e lo gettava a terra, dichiarando alla moglie Giuseppina Spitolo fu Angelo, di 39 anni, che era immangiabile e manifestando il desiderio di lasciare il tetto coniugale. La donna, che già in passato aveva sopportato con pazienza le frequenti scenate del marito, dipinto come elemento dedito al vino, visto che questi si avvicinava al cantarano per raccogliere la sua biancheria ed i vestiti, assalita da ira subitanea, non poteva più contenersi e, preso un grosso vaso di vetro, lo lanciava sul viso del marito. Il vaso si frantumava ed i cocci ferivano gravemente l'Armano, tanto che uno squarcio impressionante si scorgeva in prossimità dell'occhio. Il disgraziato era soccorso e trasportato presso un medico che gli riscontrava una lunga ferita sotto congiuntivale e procurata emostasi per cui praticava al paziente alcuni punti di sutura e medicava altre molteplici ferite ed echimosi. I Carabinieri sono intervenuti per una inchiesta che avrà il suo epilogo sui banchi della Giustizia.

RADIO

Giovedì 13 Giugno

Il primo programma trasmette sulla lunghezza d'onda di m. 491,8 (Kc. 610), metri 480,8 (Kc. 713), m. 330,2 (Kc. 1333).

Il secondo programma trasmette sulla lunghezza d'onda di m. 863,2 (Kc. 1160) e m. 221,1 (Kc. 1357).

Primo programma: Ore 17,40: Orchestrine; 19: Corale Dionisi; 19,30: Orchestrina musiche gaie.

Secondo programma: Ore 17,40: Notiziari esteri fino alle ore 20.

Primo programma: Ore 20,30: Radio sociale; 21: Ruota Teatro drammatico; «Ilsen»; 21,15: Concerto; 22,20: Commedia «La casa sulle rigaie» di Lorenzo Gigli; 23,15: Eventuali dischi.

Secondo programma: Ore 20,30: Notiziari esteri; 21: Dischi: operetta; 21,20: Musica popolare; 22,30: Concerto musica da camera; 23: Dischi sinfonici.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera:

l'illusionista « Irizzò »

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera, alle 21,15, il primo degli annunciati spettacoli dell'illusionista « Irizzo » che doveva esordire ieri sera.

Medico condotto ucciso in un incidente d'auto

Albenga, giovedì sera.

Una mortale disgrazia si è verificata poco prima della mezzanotte lungo la statale di Valle Arroscia e precisamente alla curva di San Pantaleo, presso l'abitato di Borghetto d'Arroscia. Un'auto, per cause non ben precisate, è uscita dalla sede stradale, precipitando dall'altezza di un centinaio di metri nel sottostante greto dell'Arroscia. Nell'incidente ha trovato la morte il dott. Mario Rebaudi, medico condotto di Vessalico e molto noto e stimato in tutta la vallata, il quale accorreva pietosamente la propria auto al capezzale di un malato. E' rimasto ferito certo Ferrari Eraldo di G. B. di anni 19, da Aquila d'Arroscia, che era stato a chiamare il dottore e poi l'aveva accompagnato. La tragica fine del dott. Rebaudi ha destato dolorosa impressione in tutta la vallata.

La morte di un dottore investito da un autocarro nei pressi di Polonghera

Cuneo, giovedì sera.

Il dott. Antonio Ruà, di 42 anni, da Torino, recatosi con alcuni amici a pescare nel Po e nel Varaita, nei pressi di Polonghera, al ritorno traversando quel concentrico è inciampato e caduto a terra proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo l'autocarro d'una ditta addetta alla raccolta del latte. L'autista non ha potuto evitare la sciagura. Il dottore è stato travolto dal pesante autoveicolo, riportando lesioni interne di tale gravità per cui è in seguito deceduto.

Esercente condannata

CASALE. — Per sfruttamento aumento di prezzi dei generi alimentari, la esercente Teresa Inarti è stata condannata a 100 lire d'ammenda ed alle spese di giudizio.

Cade da un albero

CASALE. — Precipitando da un albero il quindicenne Alberto Rosati ha riportato gravi ferite al capo e fratture costali multiple.

Cadavere nel lago

COMO. — Nelle acque del lago, presso Lenno, è stato rinvenuto il cadavere del facchino cinquantaseienne Generino Tavola che, riscontrato un po' alticcio, vi era accidentalmente caduto.

PASSATEMPI

UN'EDUCATRICE

Disporre colonna per colonna le lettere delle parole proposte, rispettivamente nelle caselle, distinte col medesimo numero.

La lettura si fa in senso orizzontale

	A	B	C	D	E	F
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
11						

A) 4, 10, 11, 1, 9, 6, 5 = Ragionamenti falsi, che simulano il vero
3, 7 = In latino, colla forza.
2, 8 = Conto Corrente
B) 8, 11, 2, 9, 10 = Gasopola di montagna
1, 7, 3 = Numero pari
4, 6 = Prodotto ch'è sempre soggetto
8 = In chimica, Iodio
C) 4, 1, 3, 5, 9 = Veicoli corazzati della guerra moderna
2, 9 = Non dominato
3, 8 = Lunazione
11, 10 = Lo Stato di Nuovo Leon (Messico)
D) 1, 3, 9, 8 = Tipo di cavallo
10, 6, 9, 4 = Fibra tessile
7, 5 = Il maggior fiume d'Italia
11 = La 16.a consonante
E) 5, 7, 2, 9, 3, 6 = Parapetti di navi
10, 8, 1 = Nome femminile
4, 11 = Addi
F) 8, 9, 10, 3 = Il Monginebro
11, 4, 1, 2 = Mammiferi ruminanti del genere dei cervi
6, 8, 7 = Preposizione articolata

CAMBIO D'INIZIALE (7)
Una cane nero

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Parole incrociate

Incastro
Volo - Volto

Fine

ANCHE CONSERVATO IL PESCE È OTTIMO

Il pesce non è soltanto un ottimo alimento contro molte delle stesse frasche, ma esso conserva intatte le sue qualità nutritive anche congelato. Ottima cosa poi la conserva di pesce lavorata alla con l'eccellente nostro olio d'oliva, che con l'aggiunta di speciali possiedono. Il pesce salato, ammorbidito, affumicato, o secco, prodotto in gran copia nei nostri stabilimenti, costituisce sempre un cibo sano, ricercatissimo di grande valore alimentare e di immediato consumo.

Italiani mangiate pesce!

È UN ALIMENTO SANO E AUTARCHICO

Non me ne accorgo nemmeno.....

grazie a Camelia +

L'ASSORBENTE IGIENICO PER SIGNORA

AMILIA S.A. MILANO VIA C. MODINA 11

GARDONE LAGO DI GARDA

STAZIONE DI SOGGIORNO DI FAMA MONDIALE

STAGIONE BALNEARE MAGGIO-OTTOBRE

ALBERGHI DI TUTTE LE CATEGORIE

Golf - Tennis - Concerti - Danze - Sport nautici

Prospetti e informazioni: Azienda Soggiorno e Uffici Viaggi

IL TELEFONO ANNULLA LE DISTANZE

È IL PIÙ MODERNO E VELOCE MEZZO DI COMUNICAZIONE. RIASSUME QUALUNQUE DISTANZA NEL BREVE VOLGERE DI POCHI MINUTI

IL TELEFONO È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

La novella di "Stampa Sera,,

Nally e Doro

Eros tirò la gonna a Venere e sussurrò: «Nonna, laggiù c'è un bravo ragazzo che tribola assai»...

La vecchia iddia fece solecchio colla mano, poi scorse la silhouette giornaliera, constatò che in quel giorno (ed erano appena le nove) erano già avvenuti otto drammi di gelosia a finale giudiziario e quattordici suicidi con postumi ospitalieri: e aggrottò le ciglia...

— Piano, la mia gente! Se la dura dall'addio reputazione della pietà dei Numi! Va da quel piagnone e combinami un bel finale che per la sua allegria piaccia in giro e tiri su la corsetella alla clientela... Fila!...

. . . . . .

Nally Vietti è una graziosa signorina per bene e Doro Privoli è un giovanotto a cui nessuno garantirebbe. Anni fa li ha avvicinati, stabilendoli a rincorrerlo, un bel cerchio agile e brillante. Poi s'è lasciato afferrare e, sempre correndo, ne ha avvinto le mani come in simbolo. E così dai giuochi, quasi senz'avvedersene, i due sono scivolati nel tenero.

La tenerezza ha però molte sfumature: va da una trepida e calda vigilanza sulla gioia e la felicità di chi s'ama, alle condensazioni epistolari dello cartolino illustrate. Ecco... Quelle di Nally e di Doro sono senza dubbio tenerezze genuine, ma spaiate. Gli è come se nel fare in fretta una vetrina, un commesso abbia collocato in un astuccio due strani gemelli, uno in zaffiro (azzurro profondo), l'altro in acquamarina (azzurro evanescente). La tenerezza di Doro è integrale. Egli non pensa che a una casa-nicchia, a una compagna-madonna, a una vita-culto. Nally invece gli vuol molto bene, ma non proprio in esclusiva.

Nally ha avuto dalla natura un temperamento irresoluto. Si aggiunga a ciò che lei o sette persone sono incanutite per la fatica di toglierle tutte le note e si comprenderà come per lei una decisione da prendere equivalga a una vera crisi dolorosa. Perciò ella a Doro vuol proprio bene, ma per entrare nel campo esecutivo si rimette ai suoi: «Cari miei, gli è per tutta la vita... Io non ce la faccio!... ». Ed ecco il guaio giuochi in casa Vietti per ogni decisione anche la più grave, si dà sempre un'enorme importanza alle opinioni e ai pareri dell'*ambiente*: e dall'ambiente giungono alle orecchie di Nally sussurri non incoraggianti: «Privoli... Doro... Dori Privoli, come siamo, sì, va... E come qualità morali, niente da dire. Doro è un eccellente ragazzo, che sarà domani un professionista coi fiocchi, capace di creare chiese quali dighe fra le alpi... Ma anche in casa, Nally... Sousa, Nallina, una cosa fai a immaginario un uomo così nella vita mondana, nelle feste, nelle iniziative eleganti, che pure ti piacciono tanto?... Quello ti va a letto tutte le sere alle 22 e, all'alba, nella fretta di correre in cantiere, la camicia di seta anziché indossarla, se la caccia come mocchichini sul taschino... Nally, la vita non è soltanto una diga, ma ha il gran bellezze anche nelle inondazioni: e Doro non strariperà mai... Nallina, fatti il poio da Grazca... ». E Nally pensa che l'acquamarina è un bel gioiello, però non dà più ricchi e vistosi...

A questo punto dello pseudo ragionamento dovrebbe arrivare una provvida sberla paterna a sostegno di questi altri consigli: «Non fare la scema...e non dar retta a quelle quattro pettecchie dei salotti. Doro è un costruttore, un uomo sano che sa fare case nuove ed inquilini nuovi. Aiutalo, belarda!.. ». Ma le sue sberle il cuore. Vietti le riserva soltanto agli smemoriti, sicchè quando rientra in casa è disarmato. Egli in famiglia sa fare il leone in pigiama e dimenticare in un ambiente di lusso, di finezze e di svaghi signorili, il peso degli affari e i doveri degli affaristi. Quindi in casa comandano esclusivamente la moglie e la cognata, Donna Marta e Donna Nora, due maestre di stile, due espertissime della opinione pubblica, due autentiche rabdomanti che dalla straordinaria d'un labbro o dal tremito d'una palpebra sentono subito se un'iniziativa è giusta, arrischiata o temeraria. Nally è quindi di casa competenza e per lei sono progettate anche di quei matrimoni che vogliono la passatoia rossa, i paggetti in bianco, i cerimonieri in nero, il concerto in cantoria, la cronaca sul «*Giornalino Blu* » e la bile nel sottosuolo delle amiche... Ora per questo po' po' di trionfo ci vuole un mattatore che so io... Doro?... Doro, no... Un comprimario al posto del divo, no!... Con quell'aria di *Volere è Potere*, con quella capigliatura scarruffata, con quella sua impossibilità di mantenere per dieci minuti una linea del contegno ai pantaloni, non va assolutamente... Pensa, Nally, che io devi tenere per tutta la vita...; vale a dire, per tutta la vita ogni volta tu varcherai la soglia d'un salone avrai l'anima giacchè non sarai mai sicura di passare la serata senza esempi spartani, senza richiami disciplinari, senza gesti scomposti e senza sbadigli catastrofici... Sarà to Cielo, non è mica detto che un amoretto de' vent'anni debba divenire definitivo, no? Hai voluto bene a Doro?... Logico... Ma adesso basta scioppi e avanti lo spumante secco; e di marca, Nally, di marca!...

E così mentre fatalmente Doro viene rintanato con tessere di onorem d'anzianità e patenti di confidenza fiduciosa, sull'orizzonte di Casa Vietti appare il N. U. Eugenio Antonsi-Grus... Questo, sì, va bene per la messa in scena dalla Stanza Nuziale d'oggi e tutte le esigenze d'una vita organizzata secondo le leggi delle cose... ventiquenne, ravvialissimo dai peli ai modi, con una fronte sicura ed esauriente per oltre trecento argomenti, gesti adatti ed armoniosi per tutte le necessità della vita dal baciamano al «polo», una fortuna solida, qualche avo, ecco fior di garanzie che l'esistenza proseguirà sempre tale quale siamo conquiste, ma senza disturbi, senza stizze accese ma senza scatti eroici, in stile, in stile, in stile...

Nally non sa bene che cosa provi per quel damerino, ineccepibile per altro dalla fodera alla camicia. Ella sa che egli è già stato collaudato da una delle giurie più oculate dell'ambiente e autorizzato ad agire in sede di fidanzamento. Egli ha l'accento, la linea, la disinvoltura elegante, voluti dalla casta. Ella si troverà accanto qualcuno con cui ha già lunga dimestichezza, incapace di toni forti, di richiami volitivi come di abdicazioni o di eccessive libertà: qualcuno che alla 24 sarà composto, stirato e lavigato come alle 9 del mattino... E nessuno avrà da ridire, anzi... Così, mentre l'uno si ritira negli antri delle onorevoli pensioni, il Principe Consorte sale alla luce delle pubbliche investiture. E a volte un superstite amico resta ai ristretto le cronache e gli echi dei lontani tripudi...

Tripudi? Eh, sì... Non violenti, non fragorosi chè in casa Vietti impera il mezzotono, ma tripudi, sì... Certo, è un fatto strano. Finchè il N. U. è nell'intimità della casa è impagabile e ogni giorno la Commissione di Leva tocca la mano a un amico. Ma ogni volta egli appare in pubblico tirocinio di fidanzato per avere dall'ambiente tutti i voluti crismi, gli capita un guaio di evidente forza superiore che scrosta il mito, ispira ironie e avvia la pubblica opinione verso il ridicolo. A quell'uomo che cammina con così perfetta eleganza, evidentemente il destino fa sgambetti... E nell'antro si ricomincia a sorridere...

« Di, Doro... L'altro giorno al pique-nique che la Contessa Molli ha offerto alla Cascina Rossa, il N. U. è stato presentato come maestro d'aperitivi. Bisognava vederlo come rimaneva a modino il tubo degli intrugli. Peccato che a un certo punto, quando s'è voltato per servire le signore, è apparso decorato del Gran Cordone della *Tomatica*. Egli aveva sulla giubba candida una patacca di pomodoro così. E tutto il giorno se l'è dovuta portare con sè tanto che in giro si diceva che più affezionato di così alle vitamine, si crepa.... Doro, Doro..... In casa Sebritti, mentre quel farfanicchio in un crocchio narrava i suoi ricordi di un ricevimento parigino, un pezzettino di cassata gli si è cacciato nella canna e la parola « *bon ton* » gli è venuta fuori tra sbruffi, schegge, soffi e bracconi che tutti scappano ancora adesso.... Doro, Doro, a S. Siro il tuo grande concorrente s'è preso un caldo omaggio equino sulla falda della giacca *beige*... Vedrai che con qual concime gli nasceranno i garofani addosso... Doro, Doro, in casa Ricci l'altra sera si giuocava a' proverbi galanti e al N. U. la parola « *l'amo* » è venuta fuori con uno starnuto che ha rinfrescato tutte le pianticelle esotiche del davanzali... Lo sai, Doro, che ai pranzi dei Dorvelli il damerino s'è alzato con tre piselli sullo sparato?... Doro, Doro, al ballo dei Villi l'elegantone, per la prima volta dacchè respira, ha sudato tanto che il colletto gli si è cristo di bruno... Doro, ascì fuori... Fatti vivo... E' ora... Il N. U. declina... Lo caccia il ridicolo... I Vietti son verdi... Nally piange e dice che tu almeno per sputare andavi al vasi dell'entrata... Doro, sotto... E' finito... Doro, va, va, va ».

. . . . . .

— Nonna Venere, eccomi qua...

— Bravo, Eros! Mi hai proprio rallegrato a modo molta gente...

— Vado da altri?

— Piano... Prima devo far di nuova piangere un po'... Poi vedremo...

Lea Terrero

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La Francia perde la sua Capitale

Parigi dichiarata "città aperta,,

Weygand impossibilitato a difendere la metropoli

STOCCOLMA, giovedì sera.

Notizie qui giunte fanno sapere che Parigi è stata proclamata stamane città aperta.

Mutamenti sono intervenuti nell'Alto Comando francese a Parigi. Il generale Dentz ha assunto la carica di Governatore militare di Parigi, fino ad ora occupata dal gen. Hering.

Il bombardamento di Malta esaltato in Ungheria

Budapest, giovedì sera.

Tutta la stampa ungherese esalta la gesta dell'aviazione italiana a Malta, che ha così grande importanza strategica per gli inglesi.

Il *Pester Lloyd* sottolinea che gli aviatori italiani, ritornando incolumi da quest'incursione sulla fortificata Malta, confermano la potenza valorosa e la loro capacità eccezionale, della quale diedero già prove in Etiopia ed in Spagna.

La Grecia non muterà atteggiamento

Atene, giovedì sera.

L'opinione pubblica greca, dopo la dichiarazione riguardo all'atteggiamento italiano di fronte ai Paesi neutrali continua a mantenersi calma e segue con vivo interesse lo svolgimento della guerra.

Nei commenti dei giornali bisogna rilevare quello dell'*Estia*, invitante la popolazione a mantenersi tranquilla e a facente comprendere agli altri Paesi che la politica ellenica non muterà dinnanzi agli avvenimenti.

Soddisfazione a Belgrado per le assicurazioni italiane

Belgrado, giovedì sera.

In una nota di ispirazione ufficiosa il giornale *Vreme* scrive specialmente: « Berlino con le sue forze armate e Roma con tutti gli altri mezzi conducono una lotta comune dal primo giorno del conflitto. Mussolini ha sottolineato il significato di questa guerra: conflitto tra popoli proletari e popoli plutocratici.

« La politica estera perseguita dalla Jugoslavia ha dimostrato in parecchie occasioni che essa aveva scelto il cammino giusto. Belgrado ha ricevuto ed accolto con soddisfazione la dichiarazione contenuta nello storico discorso del Duce confermante che l'Italia non ha affatto intenzione di estendere la guerra agli Stati confinanti e neutri ».

Giornale romeno sospeso per 2 giorni per aver pubblicato false notizie sull'Italia

Bucarest, giovedì sera.

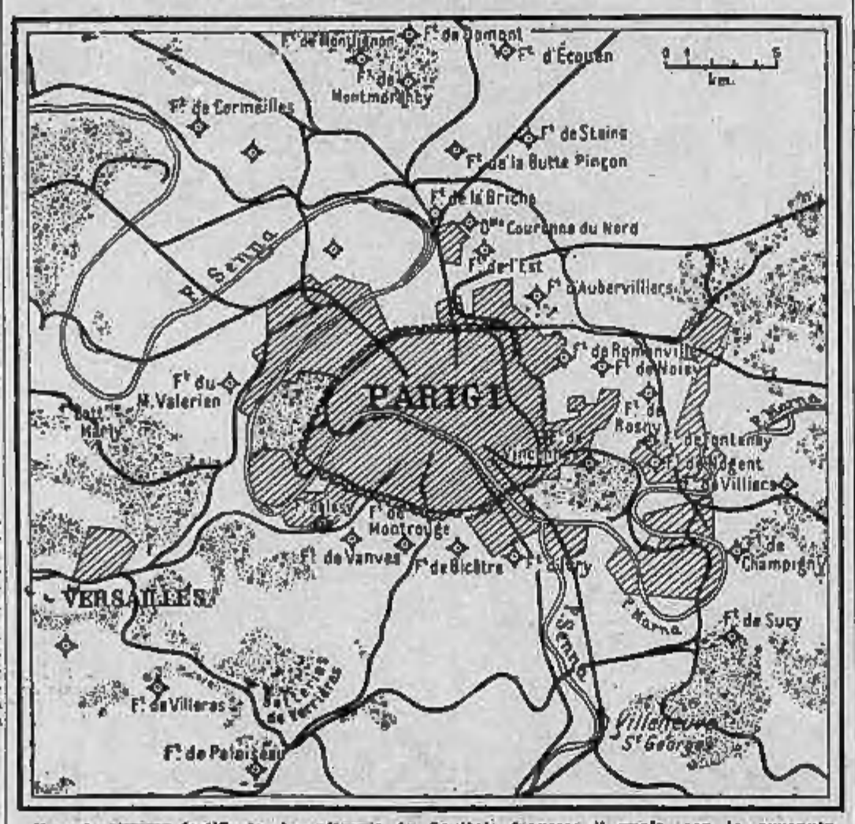
Dopo l'introduzione della censura militare sulle informazioni dei giornali riguardo i Paesi belligeranti, il giornale quotidiano Journalul *è stato sospeso per due giorni avendo pubblicato notizie inesatte riguardo l'Italia e che non erano state pubblicate ufficialmente.*

Smentita magiara a voci di concentramenti sul confine romeno

Budapest, giovedì sera.

Le voci diffuse da fonte americana, secondo le quali vi sarebbe stato un concentramento di truppe ungheresi ai confini romeni, sono smentite ufficialmente e dichiarate prive di ogni fondamento.

Le ex-fortificazioni di Parigi



Il vasto sistema fortificato che attornia la Capitale francese il quale, con la avvenuta proclamazione di Parigi « città aperta », non potrà difendere la città.

Dove si ricorda il sangue dei Legionari

Il nuovo Impero spagnolo preconizzato a Madrid dopo la "non belligeranza,,

Piena ed entusiastica solidarietà con l'intervento dell'Italia - Da che parte è la giustizia

Madrid, giovedì sera.

La dichiarazione di non-belligeranza, simile a quella delle condizioni dell'Italia prima della sua entrata in guerra, ha fatto seguito a quanto che la stampa spagnuola ha rivolto al Governo di Franco, perchè alla Spagna vengano concessi in Africa vasti territori per il « nuovo Impero spagnuolo », secondo gli accordi internazionali ed i diritti delle antiche conquiste ed esplorazioni e delle esigenze d'ordine economico del popolo spagnuolo.

La Spagna dovrebbe possedere 2.100.000 chilometri quadrati di territori in Africa. Di questi territori 600 mila Kmq. dovrebbero essere nel Marocco e nell'Africa Settentrionale colonizzata dagli spagnoli ed il rimanente dell'Africa Equatoriale dell'Ovest.

« Giustizia deve essere fatta »

Se si paragonano queste cifre, dicono i giornali, con i 351 mila Kmq. « imposti alla Spagna », qualunque possa essere la fine della guerra, « giustizia deve essere fatta ».

La stampa spagnola segue, intanto, con vigile attenzione lo svolgersi degli avvenimenti ed appoggia con vigorosa simpatia l'azione italiana.

L'« Arriba » scrive che si è parlato dell'opportunismo e dell'ingiustizia della decisione del Duce. Gli impresari della democrazia, dice questa cose, cadono ancora, per disgrazia rabbia, in un doppio errore storico e militare e l'articolista traccia la storia del Mediterraneo, che è, egli dice, storia dell'Italia prigioniera nel suo mare e a capo delle storiche rivendicazioni italiane. All'Italia pre-belligerante si deve l'immobilizzazione dell'armata Weygand e la concentrazione della flotta alleata nel Mediterraneo, l'inutilizzazione dei contingenti francesi sulle Alpi e conseguentemente l'impossibilità, per la Francia, di una nuova Marna impenetrabile. Funesta è stata l'incomprensione del problema delle rivendicazioni italiane, ma l'incomprensione odierna è anche peggiore.

L'A.B.C., in un neretto afferma: « L'atteggiamento dell'Italia fu sempre chiaro e nobile; l'Italia creò sempre una nuova giustizia mondiale, nella sua posizione di prebelligerante, cercò sempre le vie della ragione. L'entrata in guerra dell'Italia non sorprende nessuno, sebbene possa essere comprensibile l'ira delle Potenze democratiche, che tentarono minacciare la decisione presa a faccia aperta senza ricorrere a pretesti e solo con quelle ragioni proprie dei popoli sani e forti, che hanno diritto alla vita e alla libertà ».

Il giornale parla, poi, delle truppe fresche di Weygand e dei terreni vergini, ove la guerra dell'Italia si svolgerà, e termina: « Noi, nella nostra neutralità che è piena di simpatia per le Nazioni che ci aiutarono nei momenti difficili, applaudo da che lato è la ragione e la giustizia. L'Italia, dopo la giusta guerra abissina e la nobile guerra ideale di Spagna, può presentare al mondo la grande legione dei suoi Caduti per la causa della civiltà universale ».

La voce del Duce

La *Vanguardia* di Barcellona scrive: « La voce franca del Duce ha risuonato nel cuore di Madrid e di tutta la Spagna. Era la voce fresca ed antica dei giorni rivoluzionari della Marcia su Roma, la stessa che, or sono vent'anni, annunciava con fede incrollabile la promessa dell'Impero ». E, dopo aver detto che era la stessa voce dell'Etiopia e la « voce amica delle ore più dure della Spagna », ricorda il triplice presagio di Elisabetta Browmus, Georges Sorel e Vittorio Alfieri, che ora si avvera. « Il cuore della Spagna sta e vuole stare con la vittoria dei popoli che desiderano la sua vittoria e non dimentica che questo popolo italiano è lo stesso che versò con gli spagnoli il suo sangue generoso nella prima guerra di giustizia per la causa della civiltà cristiana e europea ».

Il corrispondente dell'*A B C* da Berlino scrive che questa sarà la settimana cruciale della guerra.

Il decreto del Caudillo per la decisione della "non belligeranza,,

Madrid, giovedì sera.

Il Bollettino ufficiale dello Stato ha pubblicato stamane un Decreto che, con un unico articolo, rende di pubblica ragione la decisione adottata dal Consiglio dei Ministri relativa alla « non belligeranza ».

Il Decreto dice:

« Essendo stato estesa la lotta al Mediterraneo per l'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia e Inghilterra, il Governo ha deciso la non belligeranza della Spagna nel conflitto ».

Il Decreto è firmato dal Caudillo e controfirmato dal Ministro degli Esteri, Beigbeder.

(Stefani)

L'ora anticipata dalla mezzanotte di domani

Uno "scatto,, di sessanta minuti

Con provvedimento in corso è stato disposto che a partire dalle ore ventiquattro di venerdì 14 giugno 1940-XVIII e fino a nuova disposizione l'ora normale sia anticipata di sessanta minuti primi.

Tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private dovranno perciò provvedere perchè nell'istante sopra indicato gli orologi siano portati a segnare l'una antimeridiana.

Il Duce nomina il generale Soddu Sottocapo di Stato Maggiore

Il Capo di S. M. della M. V. S.N. alle dirette dipendenze del Capo di S. M. Generale

ROMA, giovedì sera.

Il Duce ha chiamato a ricoprire la carica di Sottocapo di Stato Maggiore Generale, il generale Soddu, ed ha disposto che il Capo di Stato Maggiore delle M. V. S. N. passi alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore Generale.

IL SOLITO SISTEMA

Come gli inglesi mandarono i norvegesi a farsi uccidere per assicurarsi la fuga

Berlino, giovedì sera.

Da parte francese è stato affermato che le truppe franco-inglesi si sarebbero ritirate dalla Norvegia in seguito alla capitolazione dell'esercito norvegese. Il *D.N.B.* apprende da Oslo che, invece, i francesi lasciarono la Norvegia fin dal 8 giugno e gli inglesi fin dal 7 giugno, mentre, come è noto, la capitolazione dell'esercito norvegese avvenne nella notte fra l'8 e il 10 giugno.

Prima di fuggire gli inglesi avevano progettato un attacco in grande stile contro le posizioni tedesche, attacco che fu affidato ai norvegesi, i quali lo eseguirono, ma con grandi perdite e senza successo, mentre gli alleati pensavano ad imbarcarsi.

Secondo notizie da Oslo in tutta la popolazione norvegese, e specialmente fra i soldati, regna la più viva indignazione per l'atteggiamento dei franco-inglesi che hanno lasciato in asso l'esercito norvegese.

Un appello dell'« Azione Cattolica » ai suoi iscritti

Roma, giovedì sera.

(G. C.). La Direzione generale dell'Azione Cattolica Italiana ha diretto agli iscritti un appello in cui è detto fra l'altro:

« In quest'ora grave e solenne, in cui la Patria nostra chiama a raccolta tutti i suoi figli, gli iscritti all'Azione Cattolica Italiana rispondono all'appello con quel senso di profondo dovere e di generosa dedizione che è frutto della loro formazione cristiana.

« Per essi i doveri speciali di questo momento si compendiano nel binomio *pregare ed operare*. Pregare perchè Iddio benedica la nostra cara Patria e protegga e renda vittoriosi i figli d'Italia che valorosamente combattono ed insieme operare con serena fierezza, ciascuno al proprio posto, compiendo il dovere assegnato dalle pubbliche autorità, con spirito di sacrificio e perfetta disciplina ».

L'appello prosegue invitando gli iscritti a dare tutto il loro contributo alle multiforme opere assistenziali, soprattutto in favore dei combattenti e delle loro famiglie.

Fulminato

ALESSANDRIA. — In una località presso Castelnuovo Lerrone è stato rinvenuto il cadavere del trentenne Francesco Donaria che era stato fulminato dal filo ad alta tensione che gli inavvertitamente aveva urtato.

Gli aumenti sulla Complementare a partire dal 1° luglio

ROMA, giovedì sera.

A partire dal 1° luglio, e senza bisogno che gli interessati facciano in proposito alcuna denuncia, la Complementare subirà questi aumenti:

25 per cento per i redditi da 10 a 30 mila lire;

50 per cento per i redditi da 30 a 174 mila lire;

75 per cento da 174 a 466 mila lire;

100 per 100 per i redditi superiori.

Gli aumenti per il semestre luglio-dicembre 1940 saranno pagati in tre rate: 10 ottobre, 10 dicembre, 10 febbraio.

FOSCO DELITTO FAMIGLIARE

Fratricida dieci anni fa ucciso dal terzo fratello

Racconigi, giovedì sera.

In frazione Gangaglietti di Camagna Piemonte, certo Luigi Balestra, di anni 46, dopo breve alterco per ragioni di interesse, sparava alcuni colpi di rivoltella contro il fratello Marco, d'anni 48, colpendolo ancora ripetutamente con un legno e producendogli la frattura cranica e altre profonde lesioni per le quali il colpito moriva quasi subito sul posto del delitto. Commesso l'efferato misfatto, con cinica freddezza il fratricida chiamava personalmente il parroco e provvedeva a sistemare la propria abitazione in previsione dell'arresto. E' stato, infatti, subito arrestato dai carabinieri al quali ha reso ampia confessione. L'ucciso, a sua volta, aveva già commesso un eguale delitto, uccidendo il fratello Giovanni durante una violenta rissa, nel gennaio 1930, sorta tra i fratelli per ragioni di interesse, tanto che ebbe a scontare 10 anni di carcere; era stato rimesso in libertà appena due mesi or sono.

Due commesse che s'appropriano di oltre trentamila lire simulando versamenti in Banca

Genova, giovedì sera.

Le commesse Amelia Navone di 23 anni e Maria Mazzini di 25 anni, entrambe abitanti in corso Monte Grappa, addette agli esercizi succursali di una ditta di via Venti Settembre, facendo credere di depositare i quotidiani incassi alla banca, riuscivano ad appropriarsi della somma di oltre 30 mila lire. Il proprietario della ditta, accortosi il furto dopo che le due commesse si erano rese uccel di bosco, si recava in Questura a sporgere denuncia. Le indagini venivano prontamente esperite dalla Squadra Mobile che denunciava le due donne dalla latitanza, quali responsabili di appropriazione indebita aggravata.

La morte di un manovale causata da un montacarichi

Genova, giovedì sera.

E' rimasto ucciso in seguito alla frattura della base del cranio, riportata per essere caduto da un'altezza di due metri mentre era intento a verniciare un montacarichi alla Stazione Principe, il manovale delle Ferrovie dello Stato Giuseppe Agosti, di 26 anni, da Genova.

85 truffe in pochi giorni !

Si trasforma in professore e vende libri e dediche

Como, giovedì sera.

Un singolarissimo tipo di truffatore, che è riuscito in pochi giorni ad imbrogliare ben 85 persone, è stato tratto in arresto dagli agenti della nostra Questura. Trattasi di tale Angelo Bertani, dimorante a Milano in via Paolo da Cannobio 35, il quale, acquistati in blocco numerosi volumi del libro di Alessandro Dumas « Tra vecchie carte ed amorose storie », andava girando per le famiglie e, spacciandosi per il professore universitario Alessandro Cucolo, autore del volume e in rara miseria, riusciva a vendere i libri a prezzo... di affezione. E' stato denunciato per truffa, sostituzione di persona e — poichè faceva delle dediche — anche per falsità in scrittura privata.

BORSE

TORINO, 13 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	69 20	Beni	87 —
Id. 1. m.	69 30	Marelli	205 —
Redim. 5%o	80 50	Fiat	400 —
Id. 1. m.	80 80	Ipotis (rag.)	95 —
Rend. 5% n.	80 40	Savigliano	365 —
Id. 1. m.	80 95	Nebiolo	754 —
Redim. 5%o	80 90	I.N.C.E.T.	101 50
Id. 1. m.	81 —	Monterisio	231 —
B.T.N. 1940	— —	Fiscidar	441 —
Id. 1941	88 50	Ilva	900 —
Id. 1942 I	91 90	Siata	186 —
Id. 1942 II	92 10	Ansaldo	48 —
Id. 1944	94 30	Westinghd.	380 —
Torino 4,50	100 —	Lane Borg.	1050 —
Id. 5 % ('31)	103 —	Viscosa	387 25
Id. 5% ('37)	106 —	Valli Lanzo	67 —
S. Paolo 4%	497 50	Cotoniera	378 —
Id. 3,50%	404 50	F.I.S.A.C.	90 —
Miglior. 4%	400 —	Peramatti	207 —
Ferrov. 3%	270 —	Gilardini	133 —
Id. 4,50%	440 —	C. I. D.	240 —
Bilar. 4,50%	476 —	F.I.A.T.O.T.	162 —
Ipi-Stet 4%	450 —	Schiappar.	78 —
Ipiziare 4,50	455 —	Mira Lanza	196 —
Irriforo 4,50	456 —	A. N. I. C.	94 75
Stipel 5 %	— —	Rumianca	65 50
Ass. Gen.	700 —	Montecatini	318 —
Mediterr.	496 —	Talco Graf.	405 —
Meridion.	648 —	M. Amiata	497 —
Navig. A. I.	200 —	Montecatini	180 —
Tor. Nord	116 —	Acqua Pot.	326 —
Italgas	(6 97)	R. Zaccheri	71 —
Sip	92 —	Florio	46 —
Terni	971 —	Vecchi-Un.	64 —
P. C. E.	87 50	Beni Stab.	998 —
Valdarno	271 —	Silos	300 —
Merid. El.	343 —	Rinascam.	835 —
Edison	319 —	Cartiere It.	130 50
Unes	14 10	Burgo	881 —
S.T.E.T.	900 —	Form. Bias.	130 —

CAMBI: Svizzera 444; N. York 19.80.

MILANO, 13 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% o.	90 —	Cisli	300 —
Id. 1. m.	90 10	Diramo	307 —
Id 3,50% o.	60 40	Edison	318 —
Id. 1. m.	60 50	Id. postarg.	240 —
Redim. 3% o.	91 15	Bresciana	305 —
Id. 1. m.	91 25	Valdarno	231 50
Id. 3,50% o.	65 90	Piacentina	330 —
Id. 1. m.	66 —	Sarda	69 —
Elm	845 —	Emiliana	840 —
Centrale	3025 —	Edisonia	347 —
Ass. Gen	709 —	SIP	171 —
Mediterr.	493 —	Olcaip, priv.	136 —
Meridion.	645 —	Id. ordin.	148 —
Istit. Ven.	383 —	Soie	85 —
Subalpino	84 90	Cementiz.	840 —
Cantoni	3700 —	Sip	96 98
Furter	978 —	Tirso	330 —
Tirreno	150 50	Vizzola	999 —
Olcese	306 50	Marid. El.	243 —
Da Zogno	2000 —	Orobia	250 75
Cuririel	500 —	Ovestieino	194 —
Linificio	618 —	Romana El.	570 —
Rossari	831 —	Terni	918 —
Rotondi	340 —	Unes	15 —
Tosi	78 —	Marelli	104 50
Cot. Merid.	270 —	Tecnomasio	109 —
Da Manif.	277 —	Ital.	630 —
Cavarzo	600 —	Ilva	900 —
Rossi	1900 —	Distillerie	180 —
Targetti	96 —	Bridgeda	695 —
F.I.S.A.C.	91 50	Raff. L. L.	830 —
R. Zaccheri	71 —	R. Zaccheri	71 75
Saronsconi	85 —	Anic	99 —
Chatillon	81 50	Italgas	49 98
Gaia	386 50	Mira Lanza	202 —
Pacchetti	725 —	Orsigno	415 —
Scotti	720 —	Perroli	10 50
Alcaldo	45 —	Aedes	72 50
Ilva	901 —	Immobili	945 —
Metall. It.	862 —	Ip. Edilizia	98 —
Amiata	497 —	Fondi Rust.	197 —
Mediocatini	190 —	Sadi Stab.	225 —
Dalmine	182 —	La Milano	85 —
Siele	415 —	Saturnia	84 —
Breda	252 —	Silos Gen.	106 —
Bianchi	100 —	Garoni	42 —
Isotta	80 —	Sarpo	272 —
Fiat	488 —	Richard-Ginn	730 —
Reggiane	20 98	Ciga	98 75
Pignone	150 —	Italcementi	311 —
Silurificio	980 —	Pirelli It.	1298 —
Fr. Tosi	345 —	Pirelli e C.	506 —
Adriatica	179 50	Rumianca	64 —

GENOVA, 13 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	472 —	Molini A. I	650 —
Transvaal	477 —	Silos	170 —
Ceramifilo	780 —	Eridania	692 —
Offic. Elettr.	135 —	Mattio. oro.	830 —
Mediterr.	78 50	Zuccheri	649 —
Semolerie	500 —		

TRIESTE, 13 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	701 —	Martinolich	66 —
Ass. It.	1189 —	Tripcovich	207 —
Infortuni	1710 —	Cantieri	104 —
Adr. Sta. A	1220 —	Ampelea	220 —
Id. B	1225 —	Silurificio	980 —
Carolinaico	148 —		

TORINO, 13. — Brillante andamento dei massimi Titoli di Stato che, richiesti dall'inizio, progrediscono gradatamente e sensibilmente fino alla chiusura avvenuta sui massimi. Vantaggio di oltre un punto e mezzo sul Redimibile 3,50 per cento e di circa un punto sulla Bendita e il Redimibile 5 per cento. Anche i Valori azionari, influenzati dal contegno dei Fondi Pubblici, pure con variazioni, ristrettissime, segnano delle migliorie.

MILANO, 13. — Mercato fermissimo con vive richieste per tutte le voci del listino. Il maggior numero di scambi è stato registrato oggi dai titoli di Stato in forte rialzo colla Bendita 5 per cento a 97,10, Redimibile 5,50 per cento a 99,50, Redimibile 5 per cento a 91,85 e Redimibile 3,50 per cento a 66 per fine corrente giugno. Nei comparti azionari maggiormente beneficiate le Meridionali, Edison, Breda, Cementi, Cisalpine, Gaia, Lane, Montecatini, Anic, Franco Tosi, Siluriticio, Amiata e le Cisl. Ricercati i Buoni novennali. Dopo listino continua la ricerca dei Titoli di Stato e particolarmente del Redimibile 3,50 per cento a 66,90.

Per un rimprovero

FINALE LIGURE. — E' stata rintracciata dopo alcuni giorni di assenza la bimba Maria Morucci di 10 anni, che era fuggita da casa in seguito ad un rimprovero della mamma. La piccola fuggitiva è stata rintracciata presso Arenzano.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stilografiche Penne - Ripare MASSARI VIA ROMA 18

È USCITA la GUIDA di TORINO PARAVIA

Anno 74 Giovedì 13 Giugno 1940 STAMPA SERA - Anno XVIII - Num. 142

Il bombardamento di Biserta
e lo sbarramento di mine tra Sicilia e Tunisia

STAMPA SERA

Le basi aeree e navali di Biserta sono state violentemente bombardate da nostre unità aeree. Vasti incendi sono stati provocati, accertati danni agli impianti e la distruzione di nove aerei al suolo. Contemporaneamente la nostra Marina completava lo sbarramento di mine tra le coste sicule e quelle tunisine, che taglia in due il Mediterraneo. Unica via di comunicazione fra un bacino e l'altro del Mediterraneo rimane ora lo stretto di Messina, attraverso il quale, previa visita, possono transitare le navi neutrali.